



# Rapporto Lombardia 2018 | ESTRATTO







## Presentazione del Rapporto Lombardia 2018

L'edizione 2018 del Rapporto Lombardia segna un punto di passaggio e sviluppo, tra la prima edizione del 2017 e quella del 2019. Infatti, mentre la prima edizione si prefiggeva lo scopo di introdurre un nuovo modo di analizzare la realtà lombarda, segnatamente declinata secondo gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ONU 2030, specie in riferimento ai Paesi OCSE, con cui ci confrontiamo su di un paniere di indicatori per noi un po' ristretto, l'edizione 2019 sarà indirizzata a fornire uno strumento per la Programmazione Regionale con una visione anche su scala sub-regionale, facendo ricorso, quindi, a dati non sempre confrontabili con quelli dei Paesi OCSE. L'edizione 2018 tiene conto di questo trend, cercando anzitutto di sviluppare il raccordo con le Direzioni Regionali, che forniscono i contenuti delle politiche da implementare, mentre si è provveduto ad aggiornare i dati della edizione precedente, che non appaiono aver subito scostamenti significativi. Lo sforzo che ci aspetta per questo anno appena iniziato è quindi l'introduzione di una risoluzione territoriale sub-regionale e l'aspirazione a collegare ogni provvedimento amministrativo, o legislativo, agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che si presume possano trarne beneficio. In questo modo, anche le missioni valutative delle politiche risulteranno più agevoli e dirette.

Questa edizione 2018, pur considerata di transizione, possiede tutto il valore dell'idea iniziale, per la quale abbiamo un debito riconoscendo al Prof. Enrico Giovannini, membro del Comitato Tecnico Scientifico di PoliS-Lombardia e Portavoce di ASVIS, che sempre ci ha sostenuto scientificamente. Il Rapporto Lombardia, infatti, si indirizza non solo agli organi regionali, ma a tutti gli attori pubblici e privati, che sono chiamati a contribuire allo sviluppo della Lombardia, attraverso progetti, collaborazioni e decisioni periferiche: Università, Centri di Ricerca, Comuni, Fondazioni, Associazioni Professionali, Camere di Commercio ... e anche tutti i cittadini che vogliono leggere con sguardo diverso e prospettico l'evoluzione della loro regione.

Un ringraziamento particolare va al nostro Direttore Scientifico, Dott. Armando De Crinito, ai ricercatori, ai borsisti e ai collaboratori di PoliS-Lombardia, che - in un anno molto denso di cambiamenti strutturali e funzionali - hanno saputo portare a termine, egualmente, un lavoro di alta qualità.

**Prof. Leonida MIGLIO**  
*Presidente di PoliS-Lombardia*





## Introduzione

Questo documento presenta un estratto dei principali contenuti del Rapporto Lombardia edizione 2018. In particolare per ciascuno dei GOAL dell'Agenda ONU 2030 vengono riportati una breve sintesi del capitolo e il posizionamento della Lombardia rispetto ai 21 Paesi dell'Unione europea facenti parte dell'OCSE, sulla base dei dati Eurostat disponibili ad ottobre 2018 e la performance nel tempo della Lombardia, elaborata grazie ad appositi indici compositi.

Il Rapporto Lombardia 2018 rispecchia fedelmente nella scelta dei contenuti e dell'apparato grafico i contenuti dell'Agenda ONU 2030 con una edizione che si presenta ampliata nei contenuti e arricchita di nuovi dati statistici. Tale scelta consente al decisore pubblico e agli stakeholder di avere un quadro informato e completo del posizionamento della Lombardia rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Il Rapporto Lombardia intende porsi sempre più come punto di riferi-

mento sui temi della sostenibilità offrendo alcuni spunti di riflessione per le politiche che gli attori locali dovranno o potranno attuare nei prossimi anni per rispettare gli impegni assunti dal nostro Paese a livello internazionale.

Il Governo regionale sarà chiamato nel corso del 2019 a definire la Strategia regionale di sviluppo sostenibile che rappresenta la declinazione a scala regionale degli Obiettivi fissati dall'Agenda ONU 2030 e fatti propri dal Governo italiano con la Strategia nazionale di Sviluppo sostenibile.

La Lombardia ha la responsabilità come regione più importante nel contesto nazionale di assumere un ruolo di guida e di apripista per gli altri governi regionali e per gli enti locali da cui dipendono la concreta attuazione e declinazione degli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

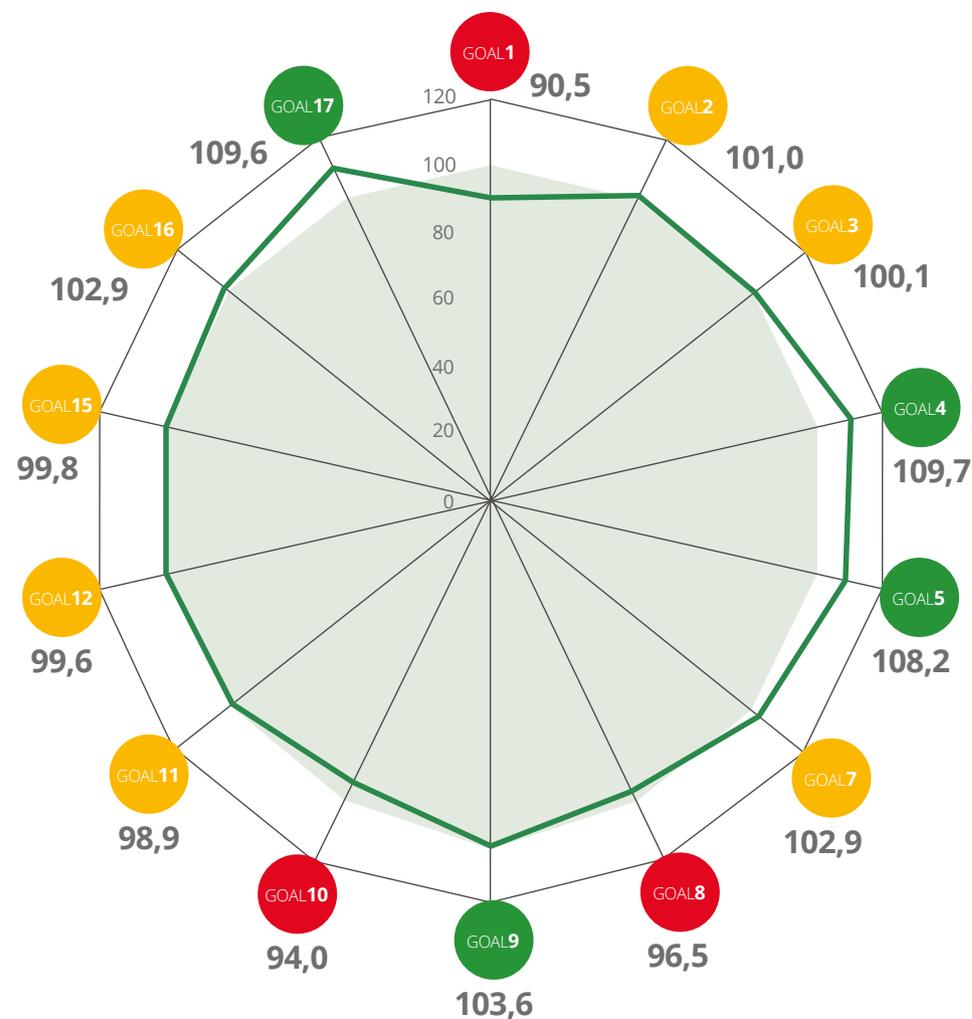
Il Rapporto completo è disponibile in [www.polis.lombardia.it](http://www.polis.lombardia.it)

Per ciascun indicatore composito, l'ultimo anno di osservazione e il primo anno usato come base sono i seguenti:

	1	2	3	4	5	7	8	9	10	11	12	15	16	17
ULTIMO	2016	2013	2015	2017	2017	2014	2017	2015	2016	2015	2014	2015	2016	2017
BASE	2008	2010	2013	2008	2008	2013	2008	2008	2008	2013	2013	2009	2011	2008

Per i Goal 6 e 14 non è stato calcolato l'indice composito, mentre per il goal 13, avendo a disposizione un unico anno di osservazione (il 2010) il dato del composito per la Lombardia (pari a 100) non è stato riportato nel radar in quanto consente esclusivamente la lettura di posizionamento e non la lettura di performance della Lombardia.

## IL POSIZIONAMENTO DELLA LOMBARDIA IN SINTESI



Il radar consente una lettura sintetica della performance della Lombardia rispetto all'anno base di osservazione

● ANNO BASE      ● ULTIMO ANNO

1

NO  
POVERTY





## Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

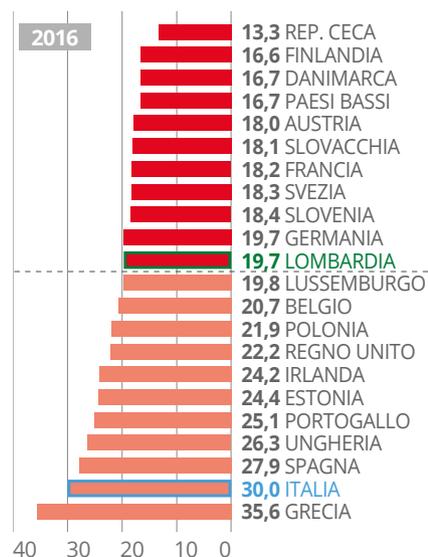
**Sono oltre 180 mila le famiglie lombarde che si trovano in condizione di povertà assoluta.** Si tratta di famiglie che hanno una spesa per consumi inferiore a quella ritenuta necessaria per mantenere un livello di vita minimamente accettabile. Sebbene dal 2014 al 2016 l'incidenza della povertà assoluta sia cresciuta dal **3,0%** al **4,2%**, con tale incidenza **la Lombardia è tuttavia tra le regioni italiane a minor diffusione del fenomeno.** Il rischio di povertà raddoppia quando in famiglia sono presenti dei minori e supera il **20%** nel caso di famiglie con cittadinanza straniera. Le persone che vivono in famiglie in cui si

presenta almeno una delle tre condizioni fra l'essere a rischio di povertà relativa, in condizione di grave deprivazione materiale e in famiglie a bassa intensità di lavoro sono invece considerate a rischio di povertà o esclusione sociale. Nel caso della Lombardia si tratta di quasi una persona ogni cinque **(il 19,7% dei residenti)**, un dato che, pur essendo più contenuto della media nazionale **(30,0%)**, nell'ultimo decennio (soprattutto a partire dal 2010) ha mostrato una crescita del fenomeno **(nel 2008 era il 14,7%)**. L'andamento della Lombardia è tuttavia in linea con quanto registrato in media nel Paese.

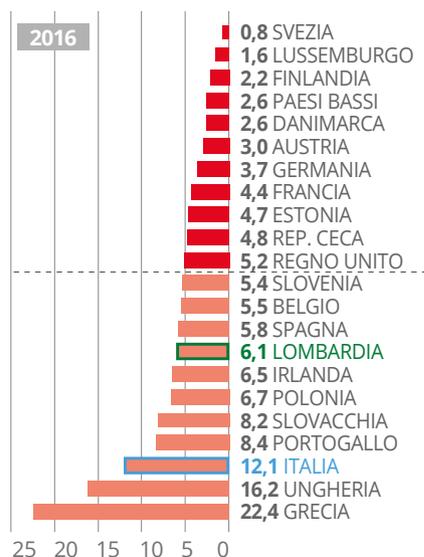


## GLI INDICATORI

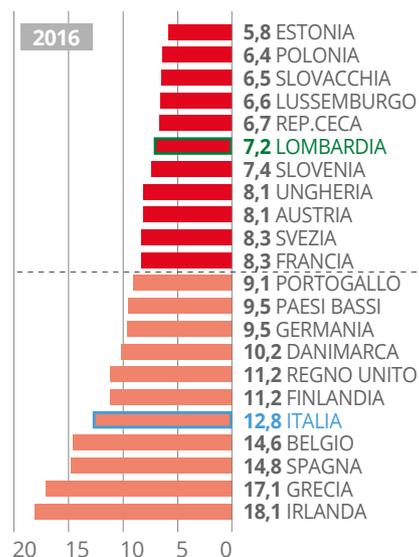
### 1. POPOLAZIONE A RISCHIO DI POVERTÀ O DI ESCLUSIONE SOCIALE



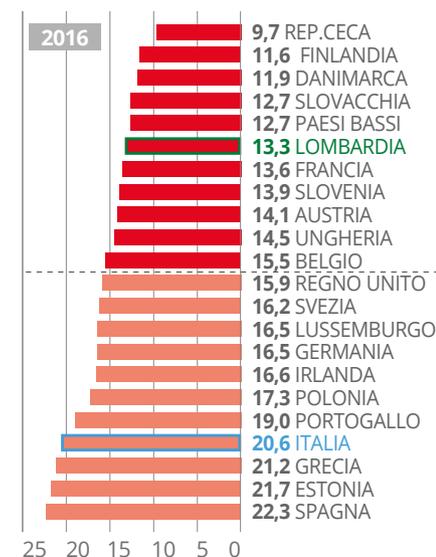
### 2. POPOLAZIONE IN SEVERA DEPRIVAZIONE MATERIALE



### 3. PERSONE IN FAMIGLIE A INTENSITÀ LAVORATIVA MOLTO BASSA



### 4. POP. A RISCHIO DI POVERTÀ REDDITUALE DOPO I TRASFERIMENTI SOCIALI



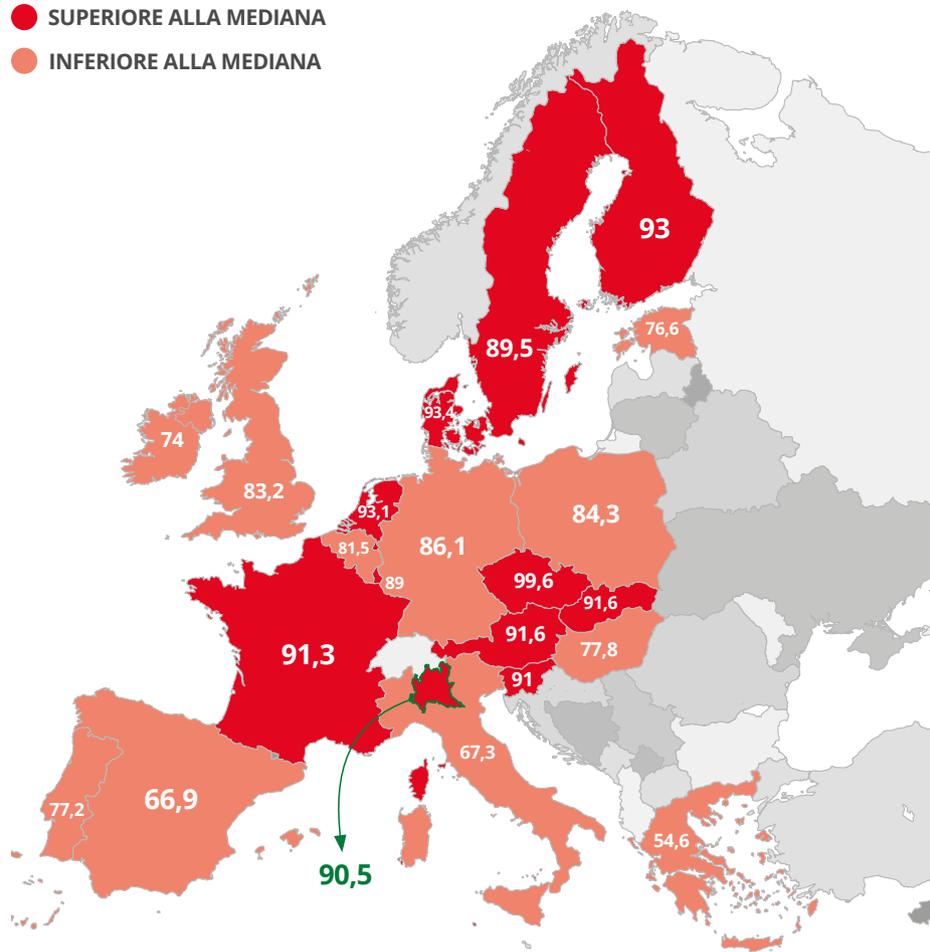
1. Percentuale di individui che appartengono a famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale sulla popolazione totale. 2. Percentuale di individui che appartengono a famiglie in condizione di severa deprivazione materiale sulla popolazione totale. 3. Percentuale di individui che appartengono a famiglie a bassa intensità lavorativa sulla popolazione totale. 4. Percentuale di individui che appartengono a famiglie a rischio di povertà sulla popolazione totale.

La povertà impedisce all'individuo di raggiungere al pieno le proprie potenzialità nel corso della vita. Circa un quarto delle persone a livello UE si trova a rischio di povertà o esclusione sociale. **La Lombardia si posiziona poco al di sotto del valore mediano (19,7%) staccando decisamente il dato italiano al penultimo**

**posto nella graduatoria (30%).** Il posizionamento della Lombardia peggiora se si prende in considerazione la quota di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale (**6,1%**) ben al di sopra del valore mediano UE 21 (5,3) ma comunque la metà di quello italiano (**12,1%**). La Lombardia si posiziona poi al sesto

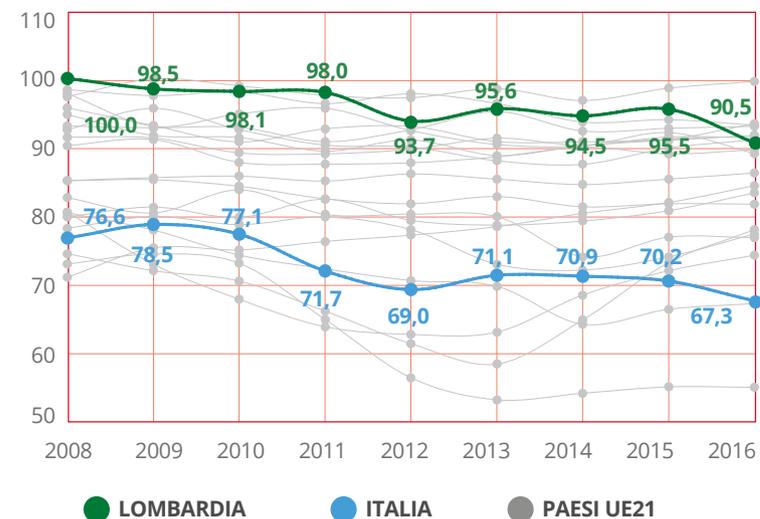
## L'INDICE SINTETICO

- SUPERIORE ALLA MEDIANA
- INFERIORE ALLA MEDIANA



Ultimo aggiornamento - 2016

## PERFORMANCE



posto per gli altri due indicatori considerati - quota di persone in famiglie a bassa intensità lavorativa e quota di popolazione a rischio di povertà reddituale dopo i trasferimenti sociali - rispettivamente con **7,2%** e **13,3%** al di sopra del valore mediano UE e del valore italiano (**12,8%** e **20,6%**). L'indicatore sintetico conferma il complessivo buon posizionamento della Lombardia nel 2016 anche se l'andamento a partire dal 2008 mette in evidenza un generale arretramento rispetto a questo obiettivo senza tuttavia modificare il posizionamento lombardo nei confronti dei paesi UE 21.

**2** ZERO  
HUNGER





## Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

L'agricoltura lombarda è più produttiva di quella nazionale, sia rispetto al fattore lavoro sia rispetto al fattore produttivo suolo. Il vantaggio competitivo sembra tuttavia affievolirsi nel periodo post censuario, penalizzato dalla crescita dei prezzi dei consumi intermedi non sostenuta dalla dinamica dei prezzi dei prodotti finali, soprattutto per le produzioni di tipo vegetale.

**La sostenibilità dell'agricoltura lombarda è legata a doppio filo con la maggior densità nel 2016 del carico zootecnico** pari a **3,79 unità** di bovino per ettaro contro un dato nazionale di **1,49**. Le emissioni di ammoniaca stimate a carico dell'agricoltura lombarda coprono circa un quarto di quelle a livello nazionale. Nel lungo

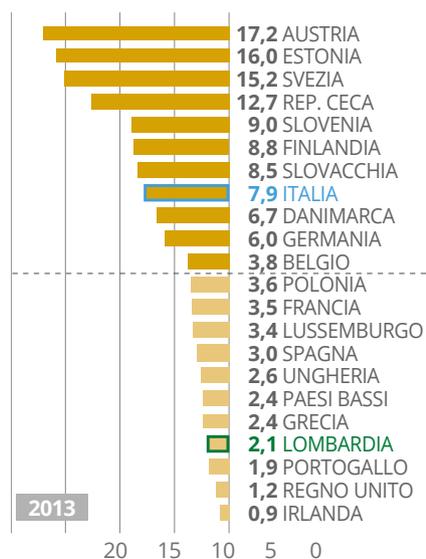
periodo la loro entità tende a ridursi anche se con una dinamica più lenta rispetto a quella nazionale. Prosegue anche lo sforzo di efficientamento del settore rispetto ai consumi elettrici che presentano una incidenza sul valore della produzione agricola relativamente superiore rispetto al dato italiano.

Cresce la diffusione delle produzioni biologiche in agricoltura. In Lombardia gli operatori biologici nel loro complesso sono aumentati del **55% tra il 2011 ed il 2016**. Le aziende agricole biologiche, il **61,3%** degli operatori biologici (**1.324**), sono aumentate del **62,7%, tra il 2011 ed il 2016**, così come la superficie aziendale delle aziende agricole biologiche (**+62,4%**).

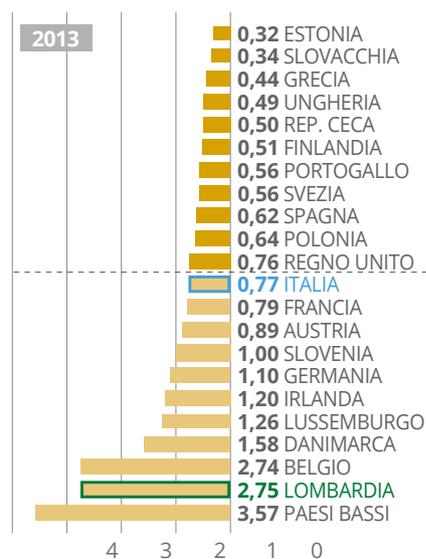


## GLI INDICATORI

### 1. SUPERFICIE A COLTIVAZIONE BIOLOGICA



### 2. INDICE DI DENSITÀ DEL BESTIAME



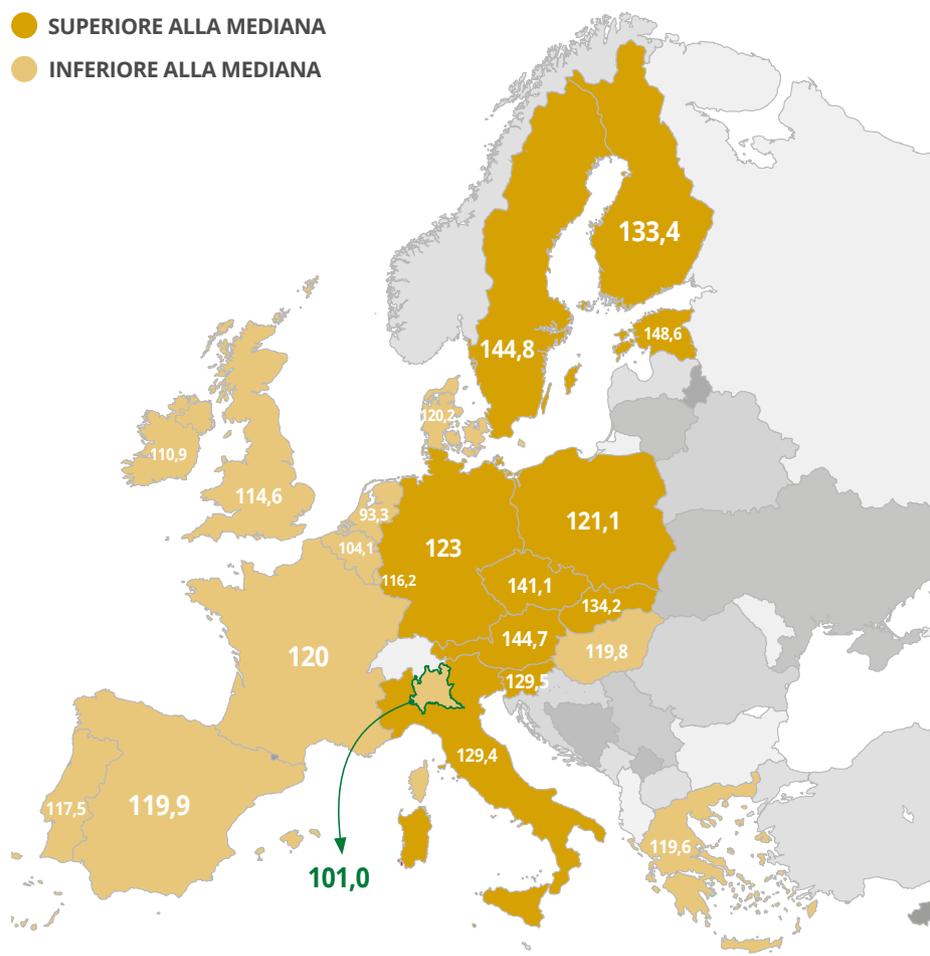
1. Rapporto tra la superficie biologica (certificata e in conversione) e la superficie agricola utilizzata (SAU) in percentuale. 2. Numero di unità di bestiame per ettaro.

In agricoltura la necessità di garantire, non solo nel breve ma soprattutto nel lungo periodo, **livelli di produzione che rispettino regimi dietetici equilibrati** per una sana alimentazione deve essere soddisfatta trovando un giusto equilibrio tra la tutela della **bio-diversità** e delle **risorse naturali** e il raggiungimento di adeguati livelli di produttività. In Lombardia tale equilibrio non sembra ancora raggiunto: la produzione biologica è ancora poco diffusa (**2,1%**

**della superficie agricola utilizzata**) decisamente al di sotto del valore medio europeo e di quello medio nazionale (**7,9%**). L'altro indicatore che misura la **densità di bestiame** mette in evidenza il forte sbilanciamento della produzione agricola lombarda che tende a privilegiare metodi di produzione ad alto livello di produttività a discapito della sostenibilità ambientale. Secondo questo indicatore la Lombardia si colloca al penultimo posto (**2,75 unità di bestia-**

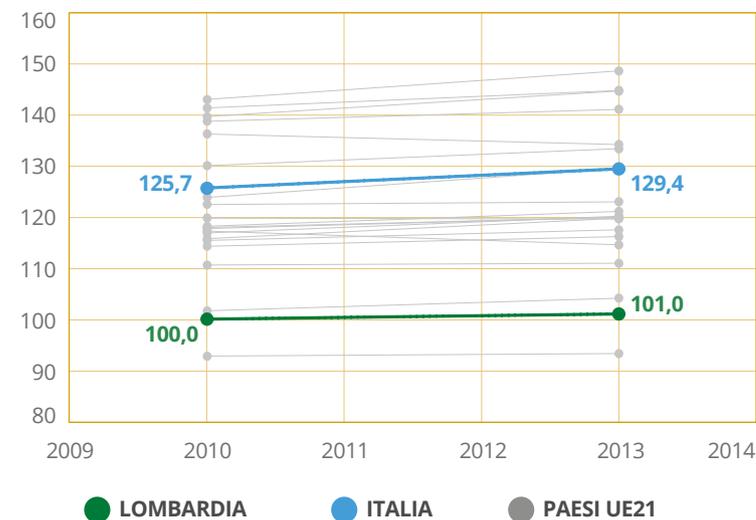
## L'INDICE SINTETICO

- SUPERIORE ALLA MEDIANA
- INFERIORE ALLA MEDIANA



Ultimo aggiornamento - 2013

## PERFORMANCE



**me per ettaro di superficie utilizzata)** dietro l'Olanda, altro paese in cui è rilevante la presenza di allevamenti. L'indicatore sintetico ben evidenzia questa situazione che, stante le poche annualità disponibili, nell'arco di 3 anni non sembra interessata da un'evoluzione positiva.

**3**

**GOOD HEALTH  
AND WELL-BEING**





## Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

**In Lombardia si vive di più:** la speranza di vita alla nascita è di **81,2 anni per gli uomini** e **85,5 anni per le donne**, in aumento rispetto ai dati del 2016, così come l'aspettativa di vita in buona salute è tra le più alte tra i Paesi OCSE. Parallelamente, vi è un aumento dell'invecchiamento della popolazione. Tra il 2012 e il 2016 i bambini lombardi sotto i cinque anni sono diminuiti di **31.000 unità**.

**La vita è più attiva in Lombardia:** le persone oltre i 18 anni in sovrappeso sono diminuite rispetto al dato del 2016, e risultano inferiori al dato nazionale. I fumatori sono ancora in linea con il resto del Paese, mentre il consumo di alcool resta superiore alla media ma in diminuzione rispetto al 2016.

Gli incidenti stradali sono in lieve diminuzione rispetto al 2016,

con un indice di mortalità che si conferma inferiore rispetto a quello nazionale.

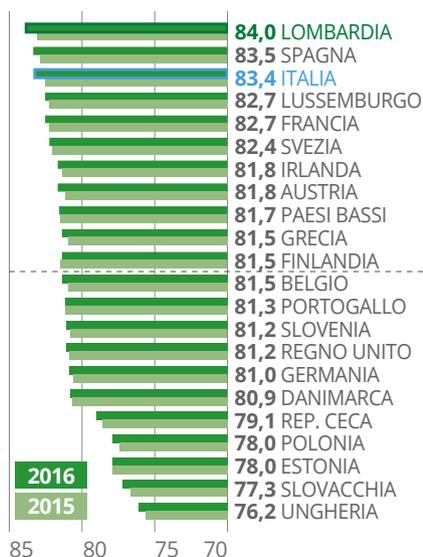
Il **70,9% dei lombardi si definisce in buona salute**, ma diminuiscono le dimensioni relazionali: aumentano in Lombardia i nuclei familiari composti da una sola persona.

Il dato dei malati cronici nel 2017 è in linea con quello nazionale, con un'incidenza minore delle patologie croniche multiple. L'incidenza dei cittadini con almeno una patologia cronica in Lombardia rispetto alla popolazione è leggermente diminuita nell'ultimo anno. Vi è una crescita della domanda di prestazioni sanitarie ed emerge il tema della salute mentale giovanile, dove si evidenzia un maggior disagio soprattutto per abuso, dipendenza o psicosi causata da sostanze psicoattive.

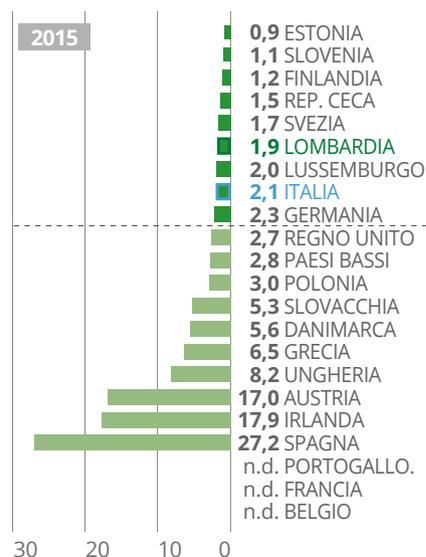


## GLI INDICATORI

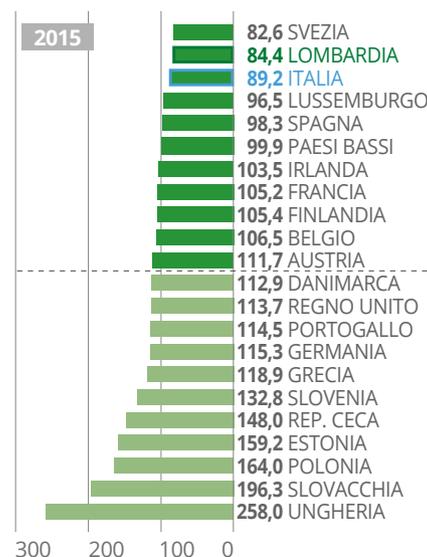
### 1. ASPETTATIVA DI VITA ALLA NASCITA



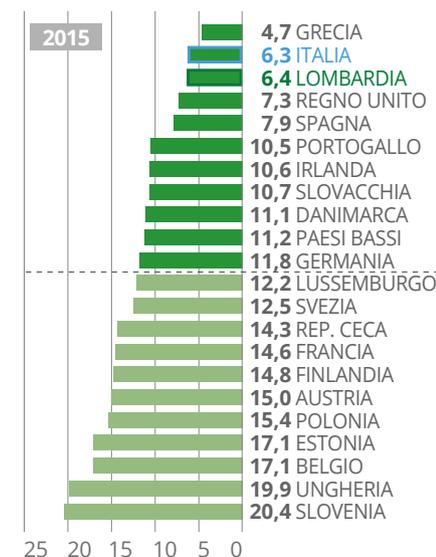
### 2. TASSO DI MORTALITÀ NEONATALE



### 3. TASSO DI MORTALITÀ PER MALATTIE CRONICHE



### 4. TASSO DI MORTALITÀ PER SUICIDIO



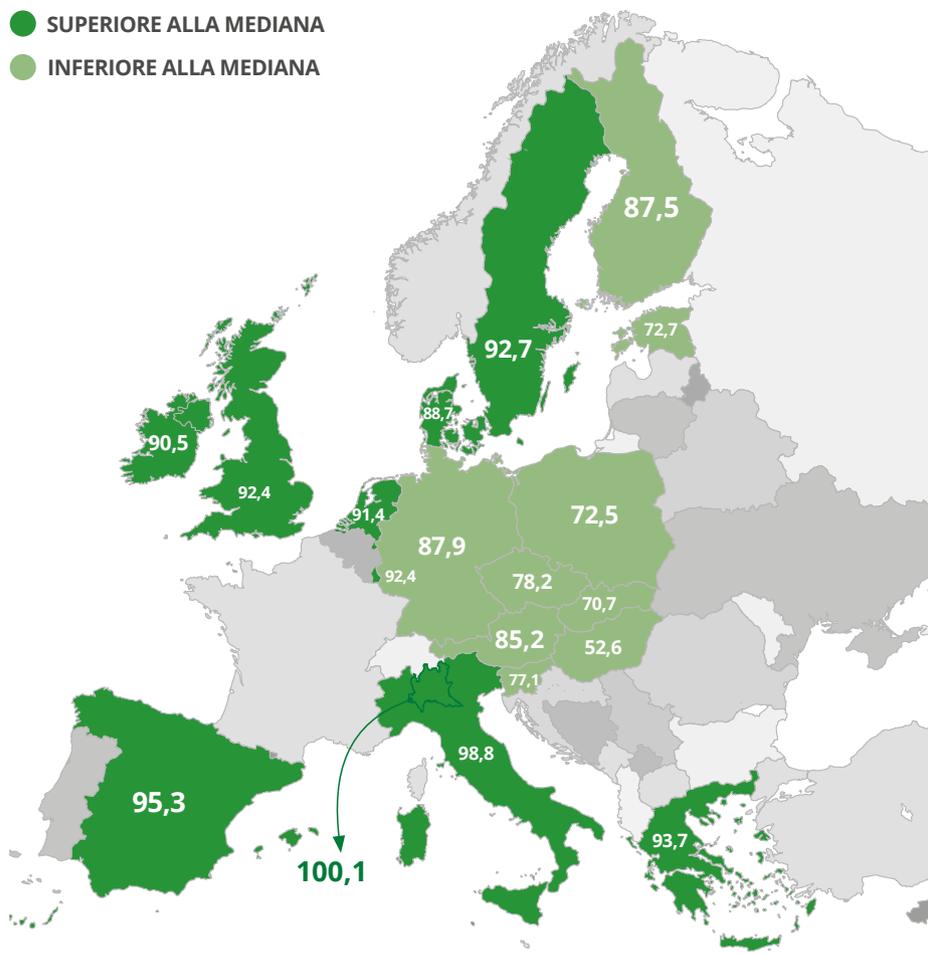
**1.** Numero di anni che ci si attenda di vivere alla nascita. È riportato sia il dato 2015 utilizzato per il composito che il dato più aggiornato al 2016. **2.** Numero di bambini deceduti entro il 1° mese di vita per 1.000 nati vivi. **3.** Rapporto fra il numero di morti a causa di malattie croniche con meno di 65 anni e la popolazione totale con meno di 65 anni (tasso standardizzato per 100.000 abitanti). Sono considerate le seguenti patologie: neoplasma maligno, diabete mellito, ischemia, malattie cerebrovascolari, malattie respiratorie croniche del tratto inferiore e malattie epatiche croniche. **4.** Tasso standardizzato per 100.000 abitanti, medie triennali. Sono inclusi i suicidi e l'autolesionismo intenzionale. **n.d.** dato non disponibile.

Godere di una buona salute contribuisce a migliorare la qualità della vita e il benessere degli individui. Tra gli indicatori utilizzati per monitorare lo stato di buona salute vengono considerati **l'aspettativa di vita alla nascita e alcuni tassi di mortalità** tra cui quello neonatale, quello per malattie croniche nella popolazione non anziana e per

suicidio. Con **84 anni di aspettativa di vita** alla nascita la Lombardia svetta in testa alla classifica dei paesi UE 21. Per tasso di mortalità neonatale la Lombardia si posiziona al sesto posto con **1,9 neonati morti ogni 1000 nati vivi** contro i **2,1 dell'Italia** e il **2,2** corrispondente al valore mediano UE21. Per mortalità dovuta a malattie croniche nella

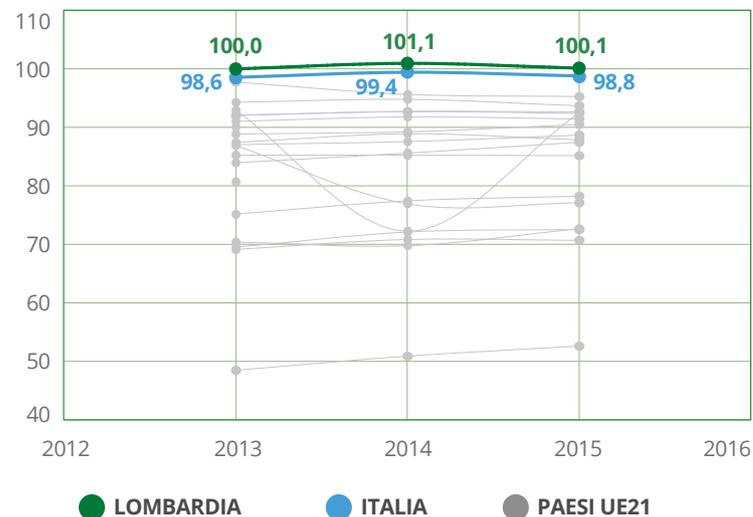
## L'INDICE SINTETICO

- SUPERIORE ALLA MEDIANA
- INFERIORE ALLA MEDIANA



Ultimo aggiornamento - 2015

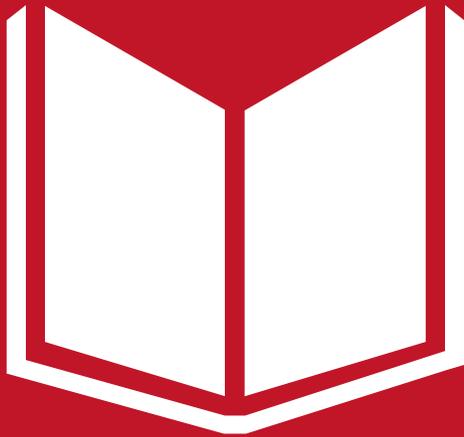
## PERFORMANCE



popolazione non anziana la Lombardia con **84,4 morti ogni 100.000 abitanti** è dietro solo alla Svezia (**82,6**) e davanti all'Italia (**89,2**). La graduatoria per tasso di mortalità per suicidio vede la Lombardia al terzo posto con **6,4 suicidi ogni 100.000 abitanti** dietro la Grecia (**4,7**) e l'Italia (**6,3**). L'indice composito ratifica questi buoni posizionamenti lombardi ponendo la regione al primo posto, subito davanti al dato italiano. La serie triennale disponibile evidenzia una stazionarietà dell'indicatore e una invarianza della graduatoria per quanto riguarda la Lombardia nel triennio 2013-2015.

**4**

**QUALITY  
EDUCATION**





## Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

La scolarità della popolazione attiva lombarda è superiore alla media nazionale: la quota di 25-64enni che ha conseguito al massimo la licenza media è di **3 punti percentuali inferiore rispetto al dato medio nazionale**. Nell'ultimo decennio si è assistito ad un notevole aumento delle competenze: la percentuale di cittadini di età compresa tra i **25 e i 64 anni** che possiedono una laurea o un titolo post laurea è aumentata del **37,8%** a livello nazionale e del **44,5%** a livello regionale.

L'incremento delle competenze è confermato dalla riduzione del fenomeno della dispersione scolastica. Il **tasso di abbandono scolastico** diminuisce nel corso del tempo (**12% nel 2017**) e la Lombardia si avvicina sempre più all'obiettivo di Lisbona di ridur-

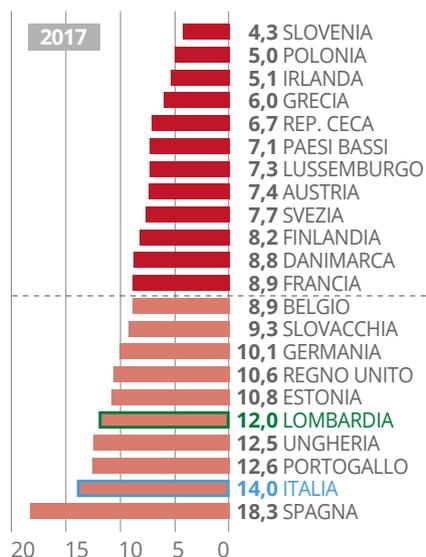
re il fenomeno a **meno del 10%**. Tuttavia, **un terzo** dei giovani lombardi non arriva alla formazione terziaria. Una possibile alternativa alla "dispersione" universitaria è rappresentata dai percorsi "qualificanti" offerti dalla Formazione Tecnica Superiore (IFTS) il cui numero di corsi attivi e di allievi frequentanti è aumentato progressivamente dall'anno formativo 2011/12.

Infine, i risultati dell'indagine triennale OCSE-PISA volta a valutare le **conoscenze e competenze essenziali** per la piena partecipazione nella società dei quindicenni mostrano un quadro positivo per gli studenti lombardi che ottengono punteggi superiori alla media OCSE e al dato nazionale nelle prove di Lettura, Matematica e Scienze.

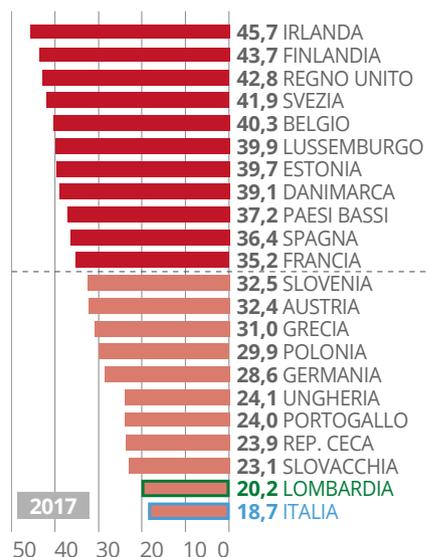


## GLI INDICATORI

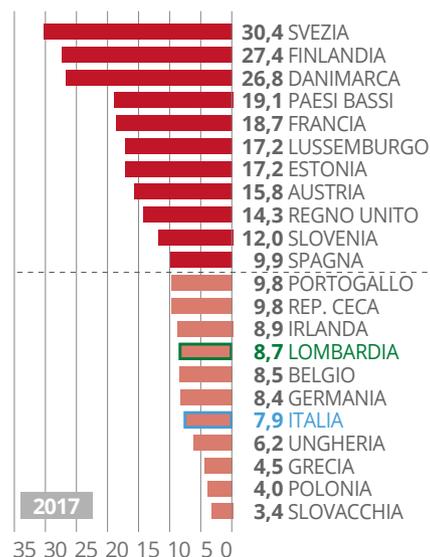
### 1. GIOVANI CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE



### 2. POPOLAZIONE CON TITOLO DI STUDIO TERZIARIO



### 3. PARTECIPAZIONE DEGLI ADULTI A ISTRUZIONE E FORMAZIONE



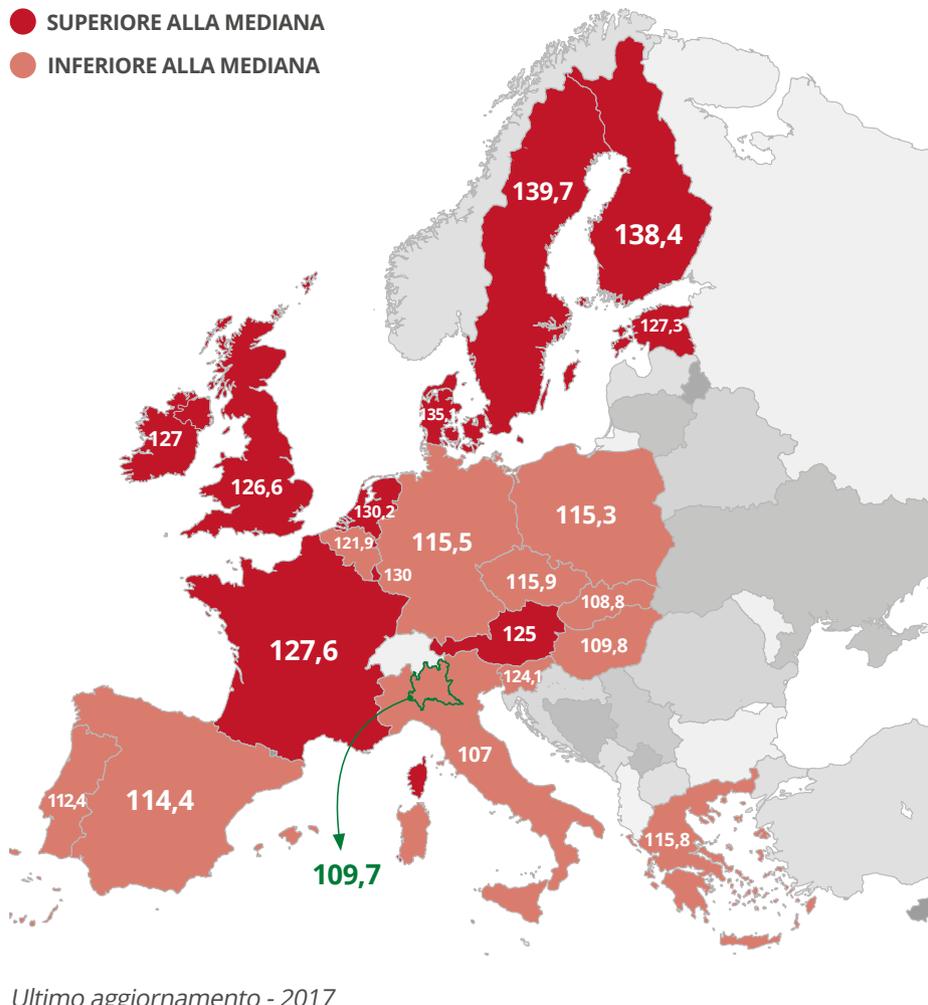
1. Quota percentuale sulla popolazione 18-24enne. 2. Quota percentuale sulla popolazione 25-64enne. 3. Quota percentuale sulla popolazione 25-64enne. Partecipazione nelle 4 settimane precedenti all'intervista.

L'accesso ad un **sistema di istruzione e formazione di qualità** permette all'individuo di acquisire competenze utili per il lavoro e contribuire così alla competitività e produttività. Il fenomeno dell'**abbandono scolastico** evidenzia un posizionamento della Lombardia ancora decisamente al di sotto del valore

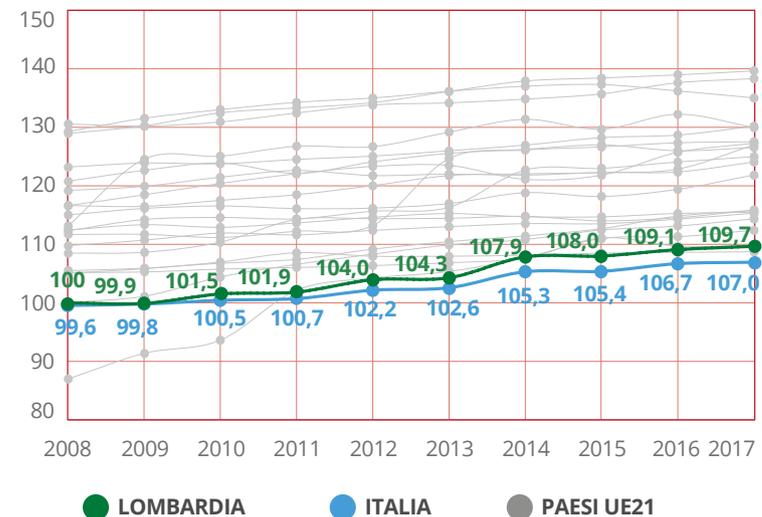
mediano dei 21 Paesi UE, in ogni caso minore di quello rilevato a livello nazionale. Lombardia e Italia si confermano fanalino di coda per **livelli di istruzione terziaria**, mentre migliora il posizionamento, seppur al di sotto del valore mediano, in tema di **partecipazione degli adulti a formazione e istruzione**.

## L'INDICE SINTETICO

- SUPERIORE ALLA MEDIANA
- INFERIORE ALLA MEDIANA



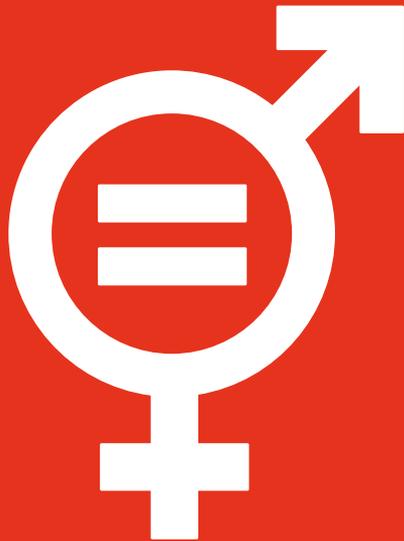
## PERFORMANCE



Incoraggiante verificare che l'indicatore sintetico risulta in miglioramento per la Lombardia così come per l'Italia e per tutti paesi UE considerati. Tale evoluzione positiva non ha pertanto ricadute nel posizionamento regionale.

**5**

**GENDER  
EQUALITY**





## Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Per quanto riguarda la **partecipazione delle donne alla politica regionale** i dati evidenziano che la presenza femminile nell'amministrazione regionale si attesta nel 2018 in Lombardia intorno al **23,2%**, un valore superiore alla media nazionale (**20,8%**) ma decisamente inferiore a quello delle Regioni Emilia-Romagna (**34,4%**) e Toscana (**32,7%**): i dati riferiti invece alle **amministratrici comunali** nel 2017 sono superiori al **30%**.

Nell'ambito della conciliazione tra il lavoro retribuito e quello familiare è perdurante la generale difficoltà delle donne nel trovare un efficace equilibrio a causa della compressione del loro tempo libero registrato in Lombardia in riferimento all'anno 2013 al **17,5%** del tempo complessivo nelle 24 ore a disposizione, a fronte invece

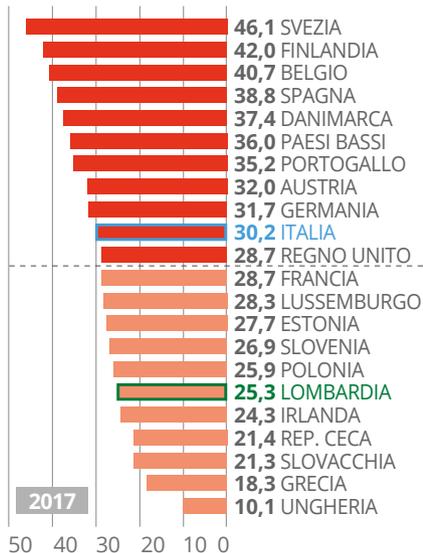
del **20,6%** degli uomini. Rivela invece un trend leggermente più positivo rispetto ai valori nazionali, anche per merito dei provvedimenti legislativi in tema di **parità di genere** nei compiti di cura, il rapporto tra tasso di occupazione delle donne di **25-49 anni** con almeno un figlio in età prescolare e quello delle donne senza figli, stimato nel 2016 al **78,7%**.

Nell'ambito della **violenza di genere** e più precisamente della più grave forma di violenza consistente negli omicidi volontari di genere, le informazioni riferite alla Lombardia non si distaccano in modo marcato dal quadro nazionale, risultando semmai ancora più ampia la percentuale di donne uccise in ambito familiare/affettivo (**90,9% nel 2016**).

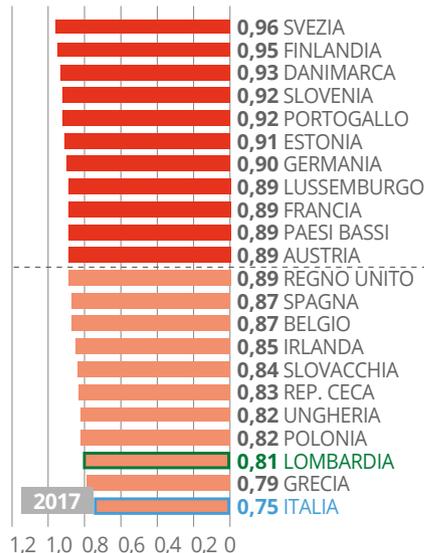


## GLI INDICATORI

### 1. SEGGI OCCUPATI DA DONNE NELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE



### 2. RAPPORTO TRA LA QUOTA PERCENTUALE DI POPOLAZIONE ATTIVA FEMMINILE E QUELLA MASCHILE



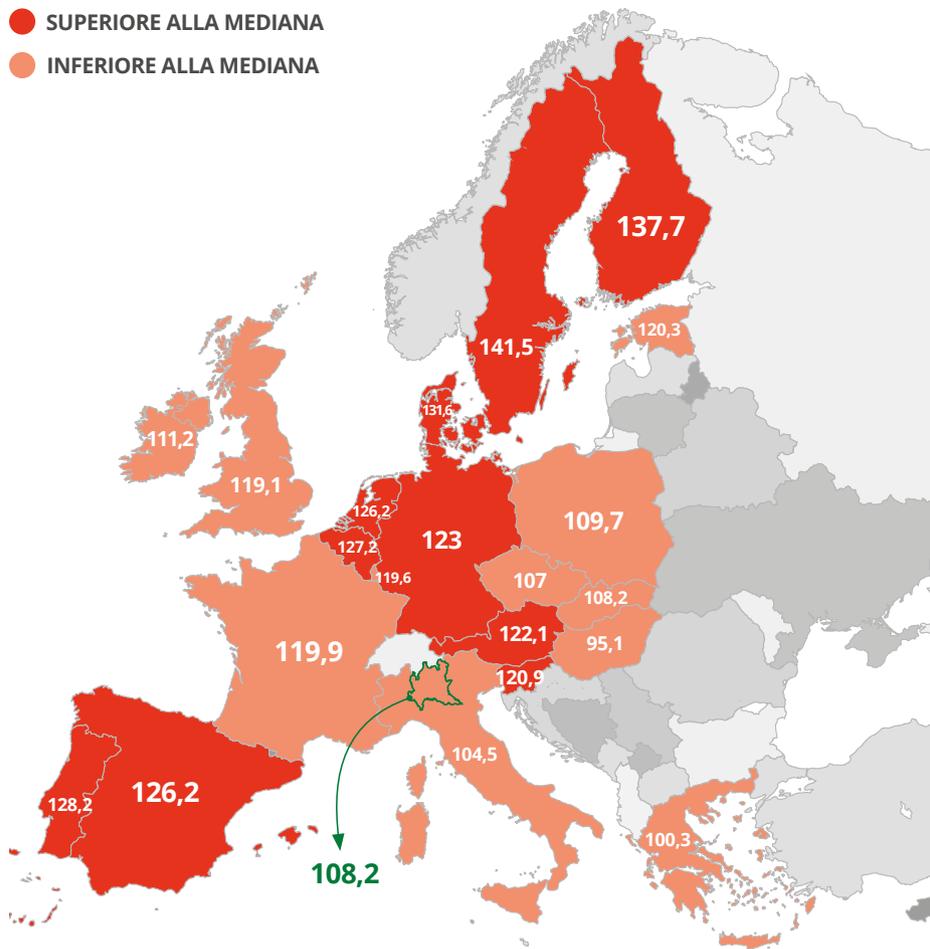
1. Quota percentuale dei seggi per Parlamenti (entrambe le Camere) nazionali. 2. La popolazione attiva per sesso è calcolata sulla popolazione da 15 a 64 anni.

Per porre fine alle **disparità di genere** è indispensabile che alle donne venga garantita **pari opportunità di partecipazione ai diversi livelli** decisionali della politica e dell'economia. Per quanto riguarda il **grado di partecipazione alla vita politica** misurato dalla quota percentuale di seggi occupati da donne nelle assemblee legislative nazionali la Lombardia non brilla, con

una quota pari al **25,3%** ben al di sotto del valore mediano dato da **28,7%** e di quello italiano pari a **30,2%**. Anche nel mondo del lavoro il cammino verso la parità di genere è ancora molto lungo: il rapporto tra la quota di popolazione attiva femminile e quella maschile vede la Lombardia con **0,81** al terzultimo posto davanti solo a Grecia (**0,79**) e Italia (**0,75**). **L'indice composito** posiziona

## L'INDICE SINTETICO

- SUPERIORE ALLA MEDIANA
- INFERIORE ALLA MEDIANA



Ultimo aggiornamento - 2017

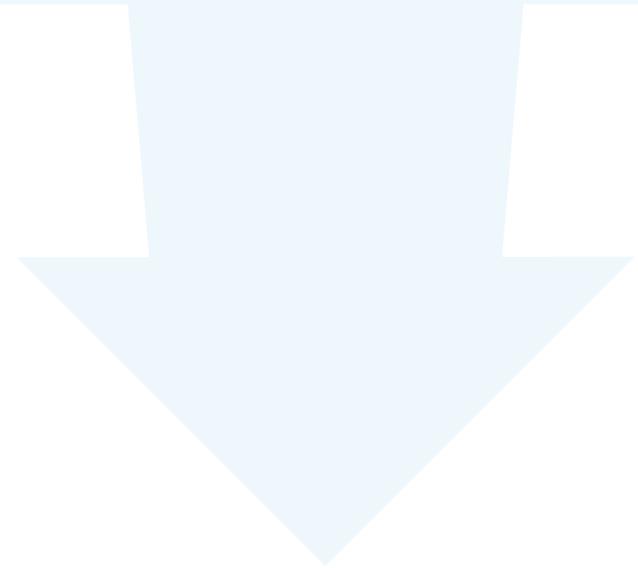
## PERFORMANCE



la Lombardia tra gli ultimi posti, come era facilmente prevedibile, tuttavia è interessante segnalare come l'analisi in serie evidenzia a partire dal 2013 un miglioramento lombardo, anche se sempre nella parte bassa della graduatoria.

**6**

**CLEAN WATER  
AND SANITATION**





## Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie

Il considerevole patrimonio infrastrutturale (**circa 45.000 km di rete acquedottistica, 30.000 km di rete fognaria e 1.569 impianti di depurazione**) evidenzia la complessa azione di presidio richiesta in Lombardia per garantire un servizio idrico efficace e una risorsa di qualità.

Con riferimento all'erogazione dell'acqua potabile i livelli garantiti sono tra i più alti in Italia (**272 l/g\*ab** contro una media nazionale di **220**), le irregolarità nell'erogazione sono del **3,3%**, a fronte di un valor medio nazionale del **10,1%**, e la qualità dell'acqua destinata al consumo umano risulta non conforme ai requisiti previsti nell'**1,2%** dei controlli interni effettuati dai gestori, performance, anche se di poco, superiori alla media nazionale; qualità peraltro garantita a fronte di trattamenti di potabilizzazione nel **44,5%** dei casi (media italiana del **30,6%**).

Il livello della qualità delle falde, come quello di fiumi e laghi, risul-

ta buono in livelli percentuali differenziati, ma complessivamente ancora bassi per gli obiettivi fissati in sede europea.

**L'influenza operata sulla qualità delle acque dal ciclo della depurazione è certamente significativa.** Sebbene il carico organico depurato in relazione a quello generato sia pari al **97%** (**media nazionale 88%**) e i trattamenti tecnologici adottati dai principali gestori siano per lo più avanzati, emerge come, in alcuni ambiti specifici della regione, risulti ancora consistente il numero degli agglomerati segnalati dalla Commissione europea nell'ambito di procedure d'infrazione avviate per non conformità agli standard da essa previsti.

Il deficit infrastrutturale in quelle aree ancora rilevabile sembrerebbe più di tutto spiegabile con il contestuale ritardo nel processo di riordino teso a perseguire l'unicità della gestione del servizio idrico integrato.

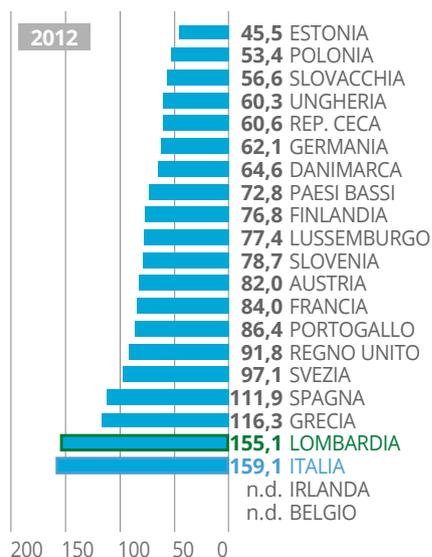


## GLI INDICATORI

### 1. ACQUA EROGATA PER USO POTABILE IN LITRI PER ABITANTE AL GIORNO



### 2. ACQUA PRELEVATA PER USO POTABILE IN METRI CUBI PER ABITANTE



1. Volumi medi giornalieri pro-capite di acqua erogata per abitante dalle reti di distribuzione dell'acqua potabile. 2. Quantità di acqua captata o derivata ad uso potabile da corpi idrici (acque sotterranee, corsi d'acqua superficiali, laghi, bacini artificiali, acque marine o salmastre) attraverso specifiche opere di presa. n.d. Dato non disponibile. **L'assenza di direzionalità negativa-positiva degli indicatori disponibili non consente il calcolo dell'indice composito.**

**L'accesso universale ed equo all'acqua potabile**, sicura e alla portata di tutti è sicuramente un obiettivo pienamente raggiunto nei Paesi sviluppati, per cui in questi contesti osservare i volumi di acqua erogata per uso potabile può dar conto non solo della quantità di cui possono fruire nei consumi i cittadini ma può anche indicare un eventuale **sovra-utilizzo**, magari le-

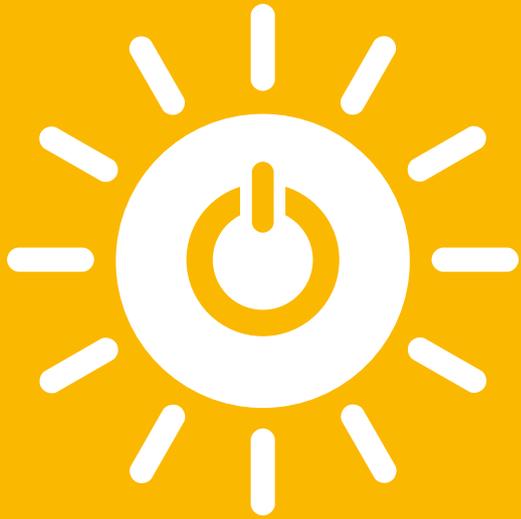
gato ad un'effettiva abbondanza della risorsa oppure a fattori culturali. L'Organizzazione Mondiale della Sanità individua in **40 litri a persona al giorno** il quantitativo minimo vitale di acqua necessario a garantire una **vita umana dignitosa**. L'Italia, con **241 litri per abitante al giorno**, è il secondo paese per consumo procapite tra i Paesi UE21 con dati disponibili. In Lombar-



dia il consumo è ancora maggiore: **296 l/g**. Il volume procapite dei prelievi di acqua per uso potabile sul territorio dipende da vari fattori, tra cui la **dispersione di rete** e le **caratteristiche idrogeologiche locali**. In Italia e in Lombardia il prelievo di acqua è particolarmente ingente rispetto ad altri Paesi UE21 e la Lombardia è la regione italiana in cui si preleva il maggior

volume di acqua per uso potabile, il **16% del totale italiano**, al fine anche di rispondere al deficit delle altre regioni rispetto alle loro esigenze idropotabili. Questo indicatore non consente un'immediata e univoca interpretazione per i diversi Paesi in rapporto ai target previsti dall'Agenda ONU per l'obiettivo **"Acque pulite"**.

**7** AFFORDABLE AND  
CLEAN ENERGY





## Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

In Regione Lombardia, in termini di disponibilità, **è stato ormai raggiunto l'obiettivo di assicurare un'infrastrutturazione energetica accessibile per tutta la popolazione**. Dal punto di vista economico si rileva che tra il 2016 e il 2017 è aumentata dello **0,8%** la quantità di energia complessivamente utilizzata dalle famiglie per uso domestico e per trasporto in conto proprio, comportando un aumento del **5,1%** della spesa per l'acquisto di energia. Rispetto al target che prevede l'aumento della quota di energia da fonti rinnovabili, **l'obiettivo fissato per la Lombardia dal decreto "burden sharing"** - che prevede che **al 2020 l'11,3%** dei consumi finali di energia sia coperto da fonti rinnovabili - **è stato raggiunto** e superato nel 2013, quando si è raggiunto il **12,4%**. Nel

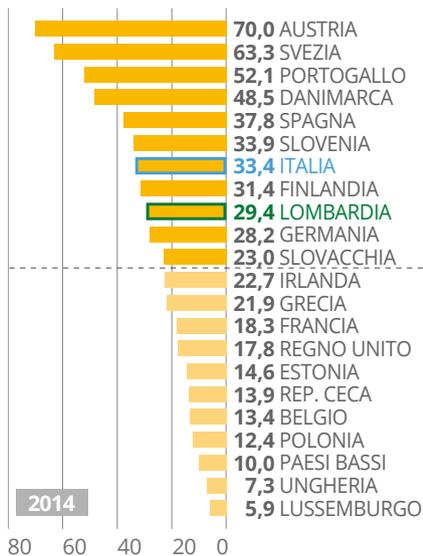
2016, la percentuale di copertura è salita al **13,7%**. Nel 2016 la crescita della percentuale di copertura da fonti rinnovabili sarebbe da attribuire alla riduzione complessiva dei consumi energetici finali, dovuta alla flessione dei consumi industriali e non ad un aumento della produzione da fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda **l'efficienza energetica**, la Lombardia - con un'intensità energetica di **70 Tep per milione di euro** - conferma un **livello di efficienza energetica superiore a quello nazionale**. Un settore da monitorare con attenzione resta quello dei trasporti. Nel 2017, in Lombardia c'erano **606 automobili ogni 1.000 abitanti**, valore inferiore alla media italiana (**636**) ma superiore a quello di Germania (**555**) e Francia (**479**).

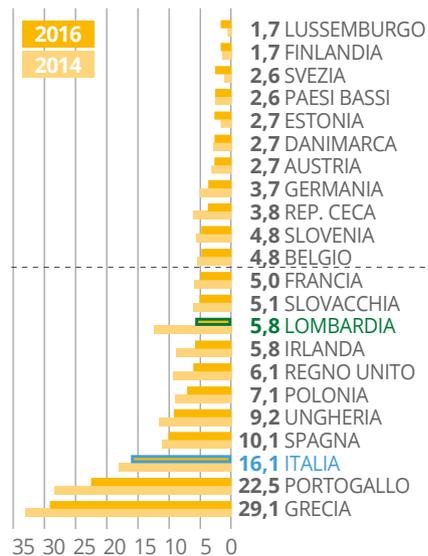


## GLI INDICATORI

### 1. CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA COPERTI DA FONTI RINNOVABILI



### 2. QUOTA DI POPOLAZIONE INCAPACE DI RISCALDARE ADEGUATAMENTE L'ABITAZIONE



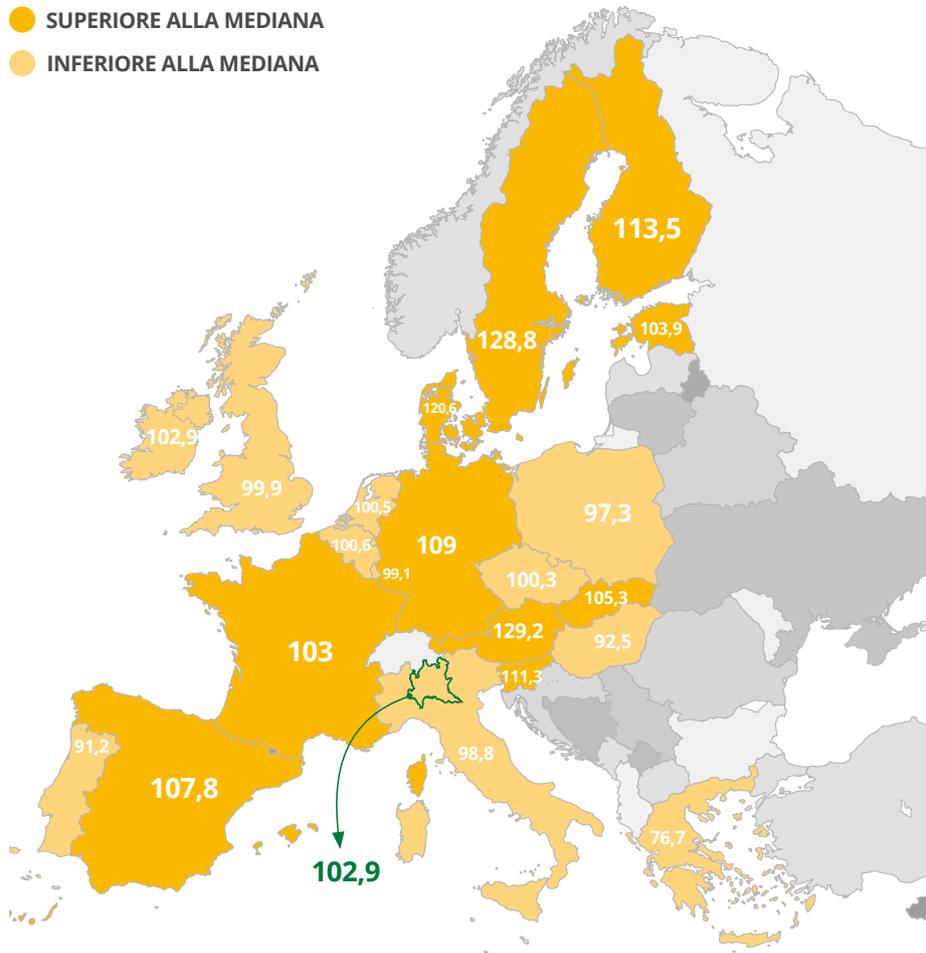
1. Rapporto percentuale tra la produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili e i consumi interni lordi di energia elettrica. 2. Percentuale di individui che appartengono a famiglie che dichiarano di essere state (nel corso dell'anno precedente all'intervista) incapaci di riscaldare adeguatamente l'abitazione per ragioni di ordine economico sulla popolazione totale. È riportato sia il dato 2014 utilizzato per il composito che il dato più aggiornato al 2016.

Per garantire a tutti l'**accesso ai servizi energetici** è necessario migliorarne l'efficienza e aumentare la produzione energetica da fonti rinnovabili. La transizione verso un **sistema energetico sostenibile** a livello di singolo paese europeo comporta da un lato la **riduzione dei consumi** e dall'altro l'**adozione di misure a favore della produttività** che consentano un accesso a servizi energetici a prezzi

contenuti. In Lombardia la quota di consumi energetici coperta da **fonti rinnovabili (29,4%)** seppur al di sopra del valore mediano EU21 (**22,8%**) è al di sotto del valore nazionale (**33,4%**). Un indicatore indiretto che misura l'accesso a servizi energetici a prezzi contenuti è dato dalla quota di popolazione incapace di **riscaldare adeguatamente la propria abitazione**. Tale quota si attesta in Lombardia al

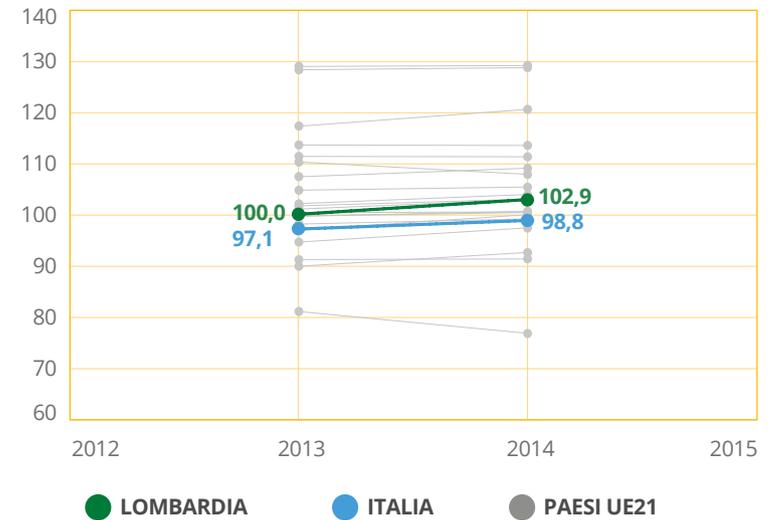
## L'INDICE SINTETICO

- SUPERIORE ALLA MEDIANA
- INFERIORE ALLA MEDIANA



Ultimo aggiornamento - 2014

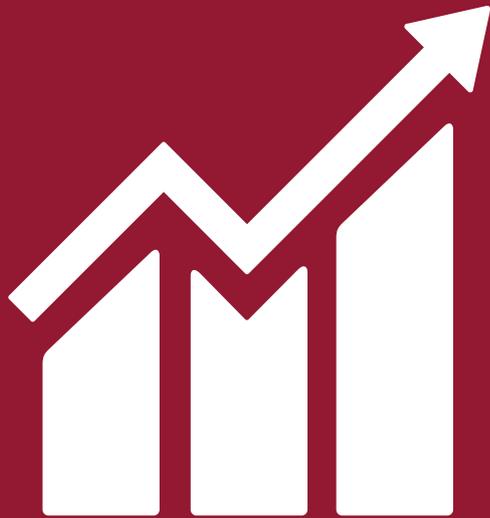
## PERFORMANCE



**5,8%** di poco al di sopra del valore mediano UE21 (**5%**) ma decisamente più basso del dato medio nazionale (**16,1%**). La sintesi dei due indicatori evidenzia un posizionamento poco brillante per la Lombardia che comunque è davanti al dato nazionale e tra i due periodi considerati fa registrare un seppur lieve miglioramento.

**8**

**DECENT WORK AND  
ECONOMIC GROWTH**





## Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

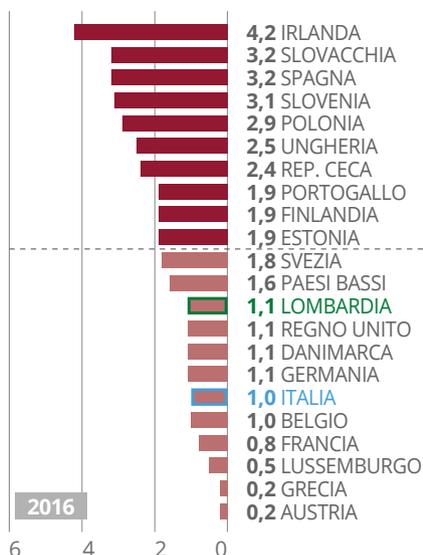
**Nel 2017 la Lombardia si conferma una delle economie più performanti del paese** con un PIL pro capite pari a **38.211 euro**, in aumento del **2,9%** rispetto al 2016: si tratta del maggior incremento a livello nazionale. Il tasso di occupazione si attesta al **67,3%**, aumentando di un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Tuttavia il **tasso di occupazione** femminile rimane inferiore di circa **15,8 punti percentuali** rispetto a quello maschile, evidenziando una disparità di genere significativa. In maniera complementare la disoccupazione di lungo periodo si contrae dello **0,6%** rispetto al 2016, attestandosi al **3,3%**. Diminuisce anche il **tasso di disoccupazione** complessivo di un punto percentuale, arrivando al **6,4%** e confermando il trend degli ultimi

due anni. I NEET lombardi nella fascia di età 18-24 anni risultano il **17,6%**, il **2,3% in meno** rispetto al 2016. Si tratta di un dato migliore rispetto al **25,7%** del dato italiano, anche se superiore alla media europea (**12,5%**). Tale risultato riprende la contrazione del fenomeno degli ultimi due anni. Questa tendenza sembra promettere ulteriori miglioramenti a patto che sia accompagnata da **policy adeguate** che possano amplificarne la portata. I giovani rimangono comunque alcuni dei principali soggetti colpiti dalla crisi, che si è sommata ad un mercato del lavoro già critico per questo gruppo, definito da difficoltà di ingresso, precarietà contrattuale e sottoutilizzo delle skills, come si evidenzia anche dal tasso di disoccupazione specifico.

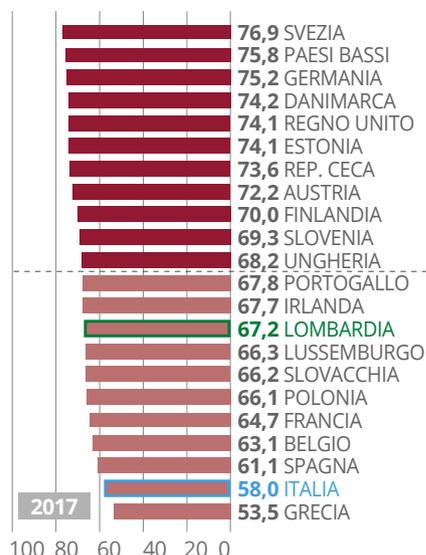


## GLI INDICATORI

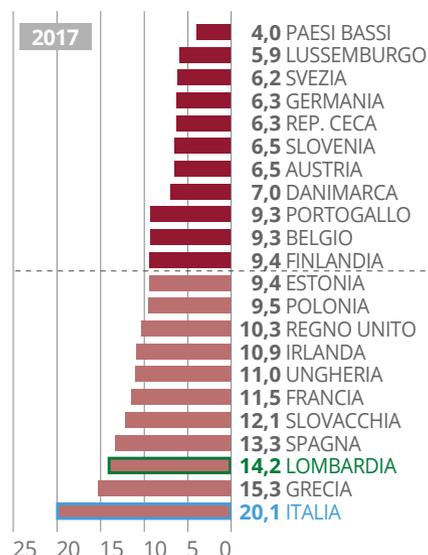
### 1. TASSO DI CRESCITA ANNUO DEL PIL REALE PER ABITANTE



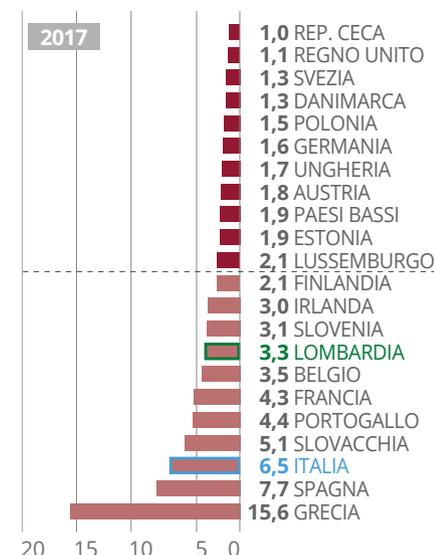
### 2. TASSO D'OCCUPAZIONE



### 3. GIOVANI NEET



### 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE DI LUNGO TERMINE



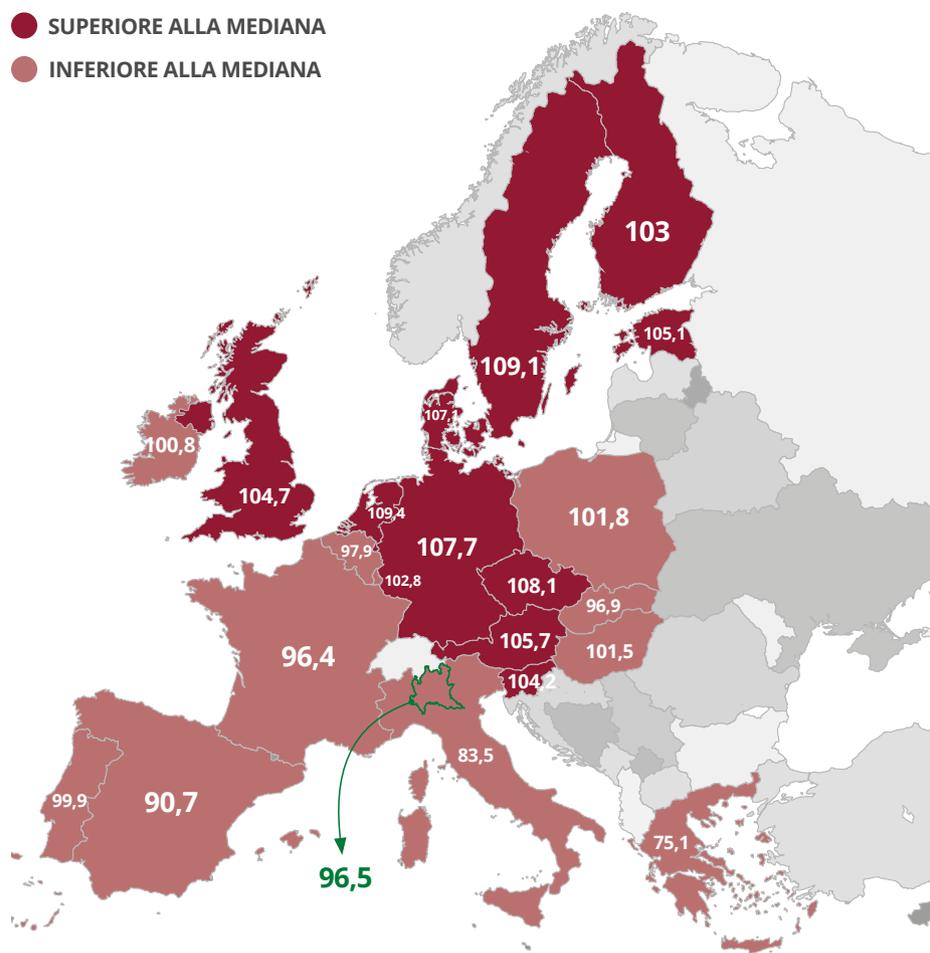
1. Variazione percentuale sul periodo precedente, PIL a prezzi di mercato, volumi concatenati. Non essendo ancora disponibile il dato al 2017 per il calcolo dell'indicatore composito è stato utilizzato il dato al 2016. 2. Numero di occupati sulla popolazione in età attiva (15-64enne). 3. Giovani che non sono né occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o formazione, ovvero in un qualsiasi tipo di istruzione scolastica/universitaria e di attività formativa. Quota percentuale sui giovani da 15 a 24 anni. 4. Disoccupati da 12 mesi o più sulla popolazione in età attiva (15-64enne).

Un presupposto per una **crescita economica sostenibile** e inclusiva è rappresentato dall'accesso per tutti gli individui a un lavoro adeguatamente retribuito. Nel 2016 il tasso di crescita del PIL reale pro capite è stato in Lombardia pari a **1,1%**, un punto decimale in più del valore italiano ma comunque al di sotto di quello mediano EU21 (**1,6%**). L'Italia è al penultimo posto per tasso di occupazione (**58%**) davanti solo alla Grecia, mentre la Lom-

bardia con un valore del **67,2%** si colloca di poco al di sotto del valore mediano UE21 (**68%**). La situazione peggiora se si analizza il fenomeno dei **giovani che non lavorano** non studiano e non sono neppure in un percorso di formazione, i cosiddetti **Neet**: la quota di questi giovani è pari al **20,1%** in Italia che si posiziona all'ultimo posto e al **14,2%** in Lombardia al terzo posto dopo la Grecia. La situazione migliora un po' per la Lombardia per tasso

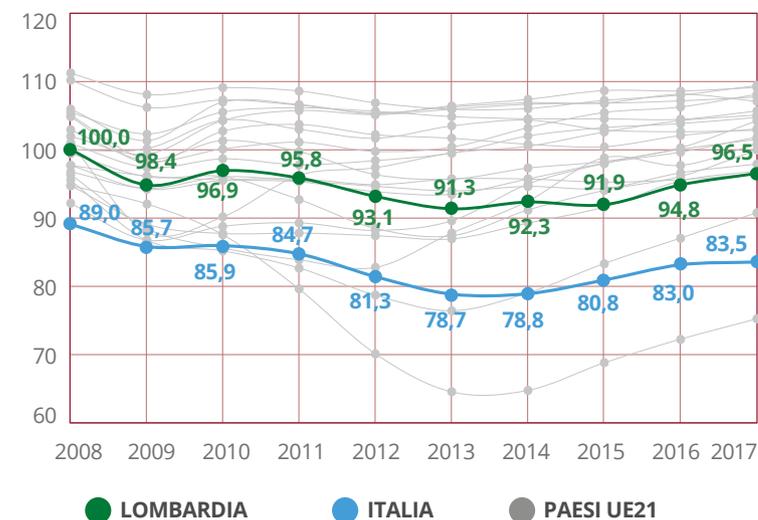
## L'INDICE SINTETICO

- SUPERIORE ALLA MEDIANA
- INFERIORE ALLA MEDIANA



Ultimo aggiornamento - 2017

## PERFORMANCE



di disoccupazione di lungo periodo: nel 2017 registra un valore del **3,3%** a fronte di un valore mediano UE21 del **2,1%** e di quello italiano del **6,5%**. **L'indice composito** segnala questo posizionamento non positivo lombardo mentre l'analisi mette ben in evidenza le ricadute della crisi economico finanziaria a partire dal 2008 e i segnali di ripresa nell'ultimo triennio considerato.

**9** **INDUSTRY, INNOVATION  
AND INFRASTRUCTURE**





## Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

**La Lombardia è il motore economico del Paese:** una realtà fortemente vocata in termini industriali e manifatturieri è chiamata a trovare un sentiero in equilibrio tra crescita e sostenibilità.

La Lombardia presenta una dinamica degli **investimenti in ricerca e sviluppo** più vivace rispetto a quella nazionale. Qualcosa di analogo, riferito al tema "innovazione" ce lo raccontano gli indicatori BES dell'Istat, la cui recentissima ultima edizione (**dicembre 2018**) mostra un **andamento positivo** dell'indice composito "**Innovazione, ricerca e creatività**" rispetto all'anno precedente. Non a caso in Lombardia è cresciuto il numero delle start up innovative e gli **indicatori di attività innovativa** delle imprese sono migliorati. Anche l'indice BES "**Qualità dei servizi**", che è composto da alcune

variabili direttamente collegate con il tema delle infrastrutture, mostra un andamento positivo rispetto all'anno passato.

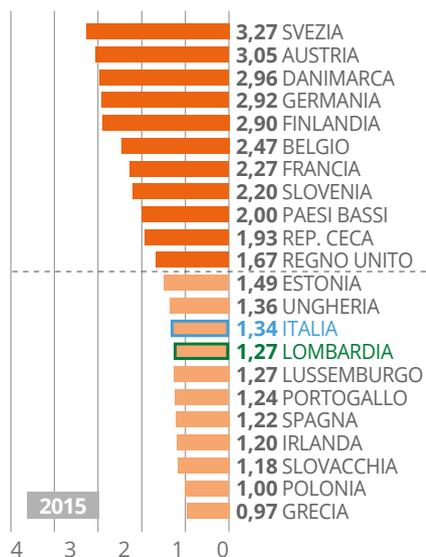
L'analisi di uno specifico indicatore, riferito alla "**qualità dell'azione pubblica**" a livello europeo e positivamente correlato con la capacità innovativa delle imprese, mostra come **la Lombardia si collochi al di sopra della media nazionale** anche se i valori lombardi, compreso quelli riferiti ad altri settori, rimangono distanti nel confronto con l'Europa.

Altri segnali positivi vengono dal **sistema universitario lombardo** sia in termini di reputazione a livello internazionale sia per la crescente capacità di competere per i fondi di ricerca europei (**in primis, Horizon 2020**).

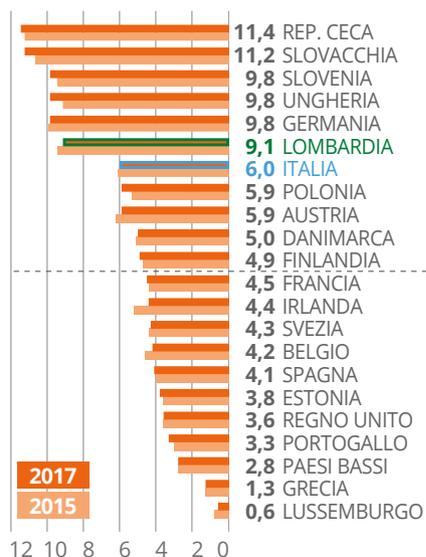


## GLI INDICATORI

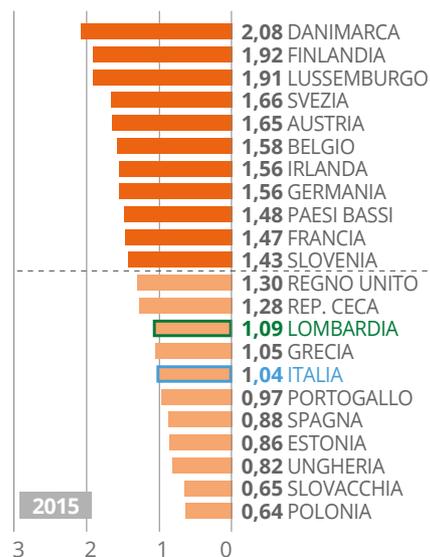
### 1. SPESA IN RICERCA E SVILUPPO



### 2. OCCUPATI NELL'INDUSTRIA AD ALTA E MEDIO-ALTA TECNOLOGIA



### 3. ADDETTI RICERCATORI



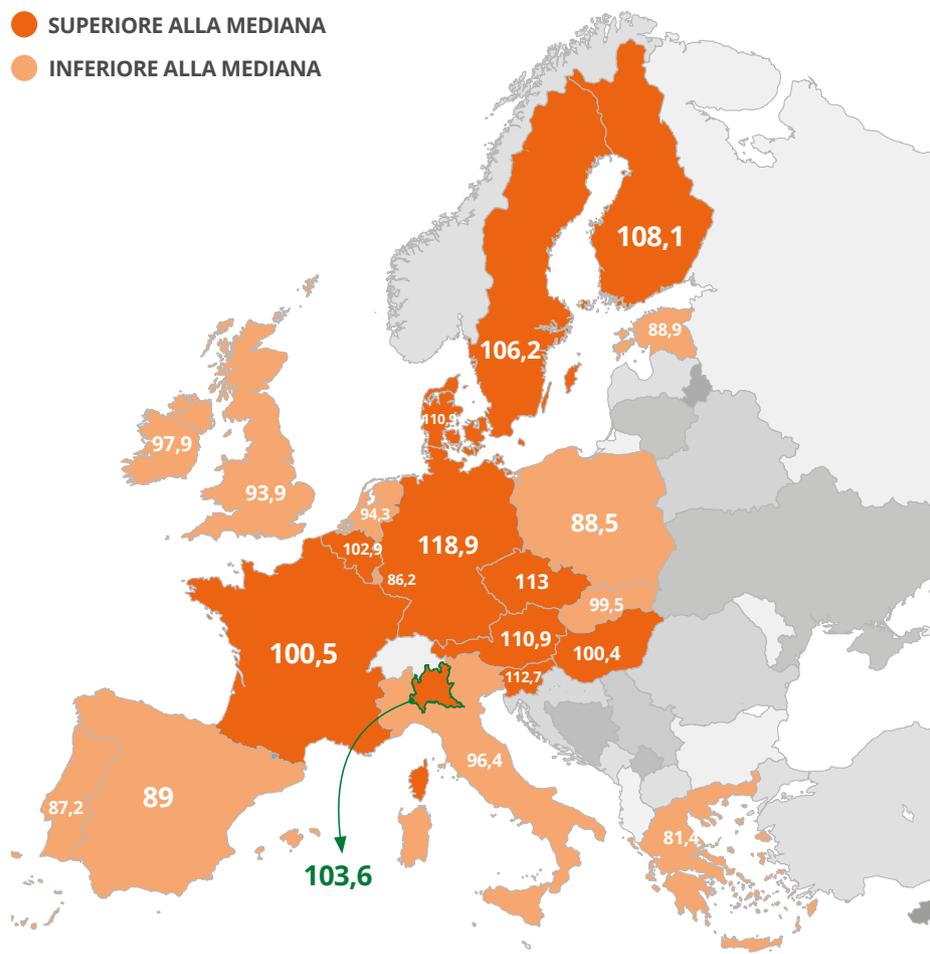
1. Quota percentuale di spesa in R&S intramuros sul PIL. 2. Quota percentuale sul totale degli occupati. È riportato sia il dato 2015 utilizzato per il composito che il dato più aggiornato al 2017. 3. Numero di addetti ricercatori su 1.000 occupati.

La quota di **spesa pubblica e privata** per la ricerca sul totale del PIL evidenzia un risultato non ancora positivo sia dell'Italia (**1,34%**) sia della Lombardia (**1,27%**) entrambe al di sotto del valore mediano dei paesi UE21 (**1,58%**). Il **posizionamento regionale** migliora se si considera l'incidenza degli occupati nell'industria ad alta e medio alta

tecnologia sul totale degli occupati: la Lombardia occupa il sesto posto con **9,1%**, dato superiore al valore medio nazionale (**6%**) e mediano UE21 (**4,7%**). Di nuovo la situazione risulta meno brillante analizzando l'incidenza dei **ricercatori** ogni **1000 occupati**: in Lombardia si attestano a **1,09**, in Italia a **1,04** mentre il valore mediano è pari a **1,37**.

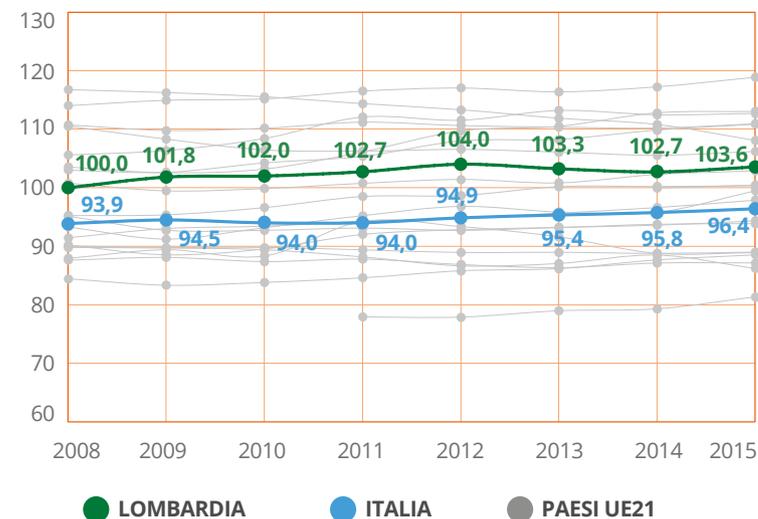
## L'INDICE SINTETICO

- SUPERIORE ALLA MEDIANA
- INFERIORE ALLA MEDIANA



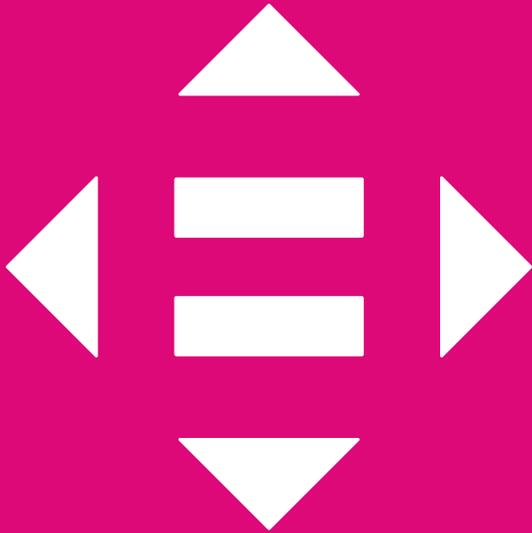
Ultimo aggiornamento - 2015

## PERFORMANCE



**L'indicatore sintetico** che si ricava conferma un buon posizionamento regionale rispetto alla media italiana, evidenzia inoltre un miglioramento a partire dal 2008 fino al 2012 per poi rimanere invariato fino al 2015. Tali variazioni non incidono sul ranking lombardo rispetto ai paesi UE21.

# 10 REDUCED INEQUALITIES





## Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni



Nel 2016 le famiglie residenti in Lombardia hanno percepito mediamente circa **1.750 euro al mese, un reddito superiore alla media nazionale di circa 300 euro**. Nell'ultimo decennio si è assistito ad un andamento simile a quello nazionale: contrazione del reddito sino al 2012, stabilità nel biennio successivo e leggera ripresa negli ultimi due anni. Questa ripresa, tuttavia, non è stata sufficiente a raggiungere gli importi medi del reddito nel periodo antecedente la crisi.

La quota del **reddito percepito** dal **40%** delle famiglie più povere è una misura del grado di disuguaglianza nella distribuzione dei redditi: in Lombardia queste famiglie percepiscono il **22,5%** del reddito totale, il che indica un livello di disuguaglianza inferiore alla media nazionale (**19,1%**) e pone la regione fra le ultime per

grado di disuguaglianza (**al 15° posto su 21 regioni**).

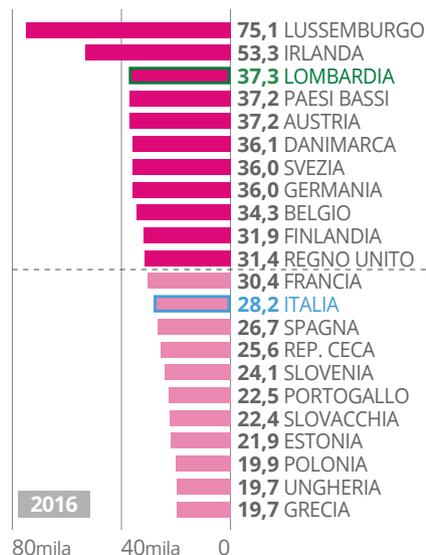
I **redditi da lavoro** evidenziano delle consistenti differenze per età: i più giovani (**18-34enni**) hanno redditi in media pari alla metà di quelli dei **35-49enni**, sono evidenti delle differenze rispetto alla cittadinanza (a svantaggio degli stranieri) e soprattutto rispetto al genere (a svantaggio delle donne).

Nel corso dell'ultimo decennio il numero degli **stranieri** presenti in Lombardia e provenienti da paesi a forte pressione migratoria è cresciuto di oltre 300 mila unità, raggiungendo una densità di **132 stranieri ogni mille abitanti (2018)**. Nove stranieri su dieci sono regolari, mentre uno è irregolare. La presenza di stranieri è cresciuta fino al 2011, mentre dal 2012 questa tendenza in aumento ha subito un rallentamento.

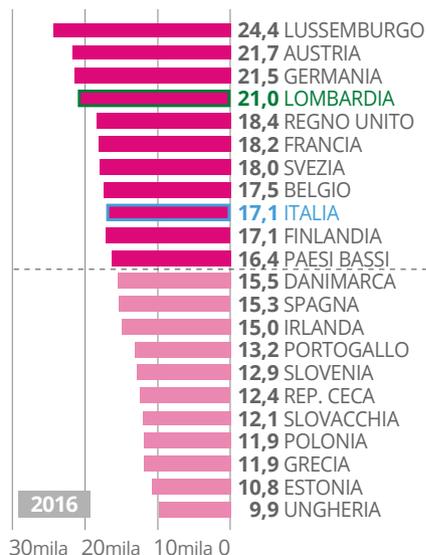


## GLI INDICATORI

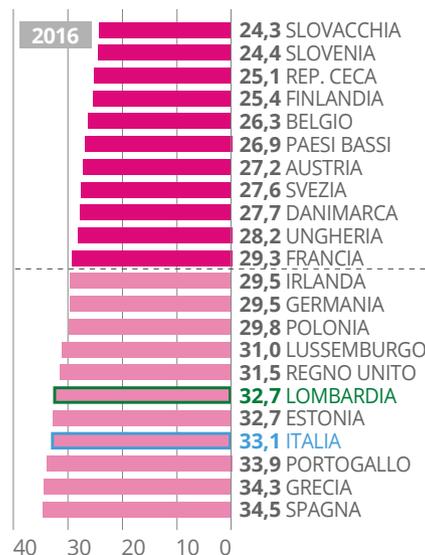
### 1. PIL PROCAPITE AI PREZZI DI MERCATO (MIGLIAIA DI PPA)



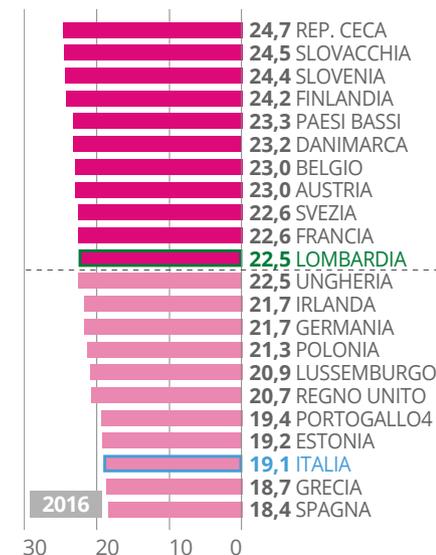
### 2. REDDITO DISPONIBILE PRO-CAPITE (MIGLIAIA DI EURO)



### 3. INDICE DI GINI



### 4. QUOTA DI REDDITO PERCEPTO DAL 40% DELLE FAMIGLIE PIÙ POVERE



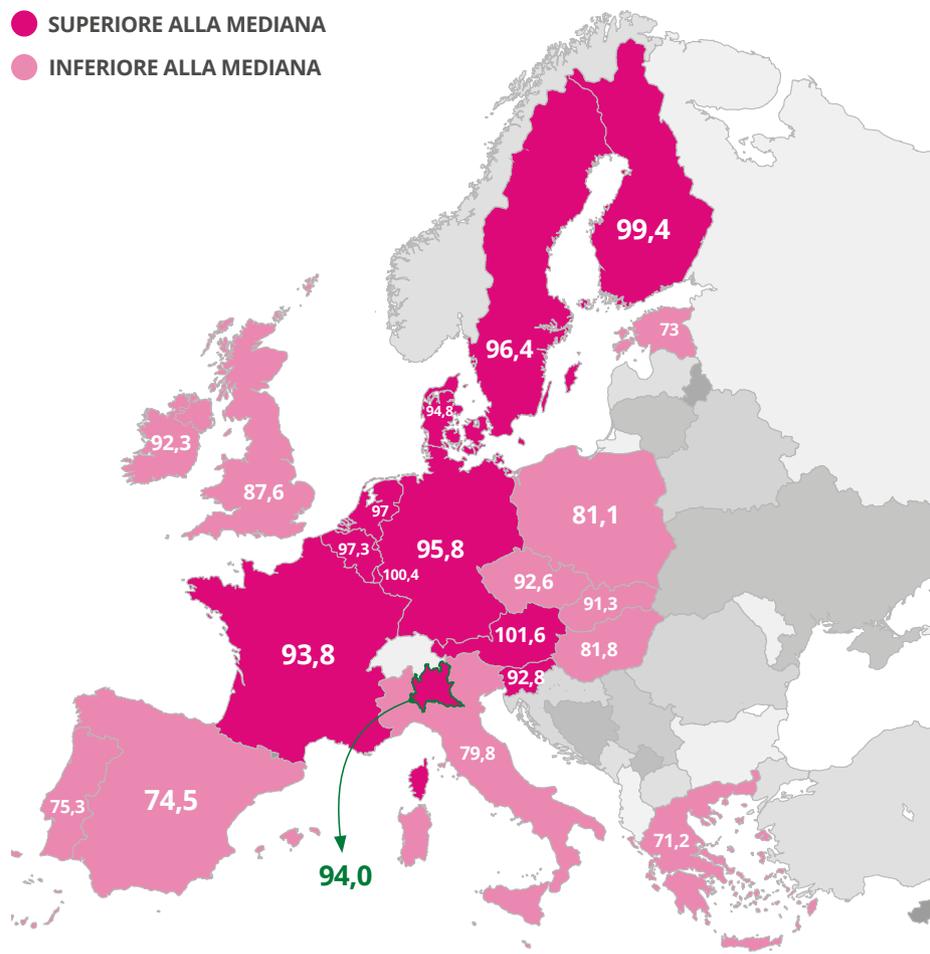
**1.** Prezzi a Parità di potere d'acquisto (ppa). **2.** Prezzi a Parità di potere d'acquisto sui consumi finali, valore netto. Dato al 2015 per i seguenti paesi: Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Regno Unito, Grecia, Ungheria, Irlanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Svezia. Dato al 2014 per il Belgio. **3.** Misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito. Assume valore compreso fra zero (perfetta equità) e cento (totale disuguaglianza). Qui calcolato su base familiare a partire dai redditi equivalenti esclusi gli affitti figurativi. **4.** Quota di reddito disponibile familiare equivalente percepita dalle famiglie al di sotto del 40° percentile della distribuzione del reddito familiare disponibile.

Il **PIL procapite** è comunemente utilizzato per misurare il **livello di benessere di un paese o territorio**. Secondo tale indicatore la Lombardia si posiziona ai primi posti della graduatoria con **37.300ppa** allineata a Austria e Paesi Bassi, ben al di sopra del dato medio nazionale (**28.200ppa**) che risulta inferiore anche al valore mediano (**30.900ppa**). Anche il **reddito disponibile**

**procapite** posiziona la Lombardia ai primi posti della graduatoria non distante da Germania e Austria con **21.000ppa** sempre al di sopra del dato medio nazionale (**17.100ppa**). Invece i due indicatori che danno conto del grado di distribuzione della ricchezza mettono in evidenza sia in Lombardia sia in Italia una situazione di elevata disuguaglianza: l'indice di Gini è pari a **32,7** per Lom-

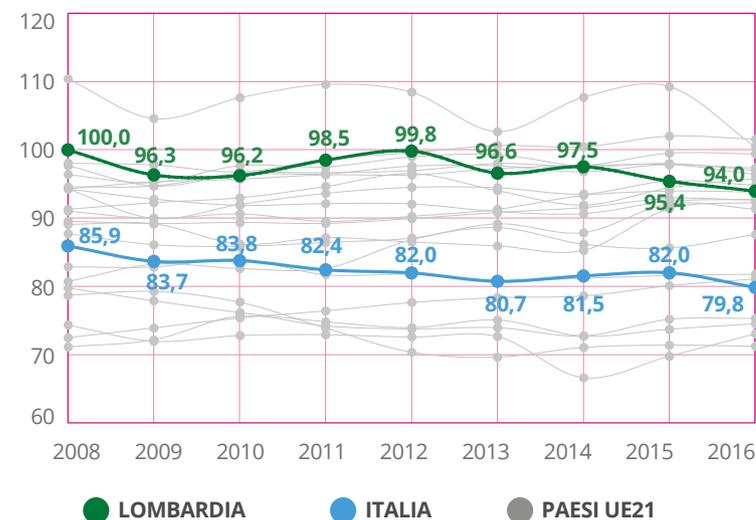
## L'INDICE SINTETICO

- SUPERIORE ALLA MEDIANA
- INFERIORE ALLA MEDIANA



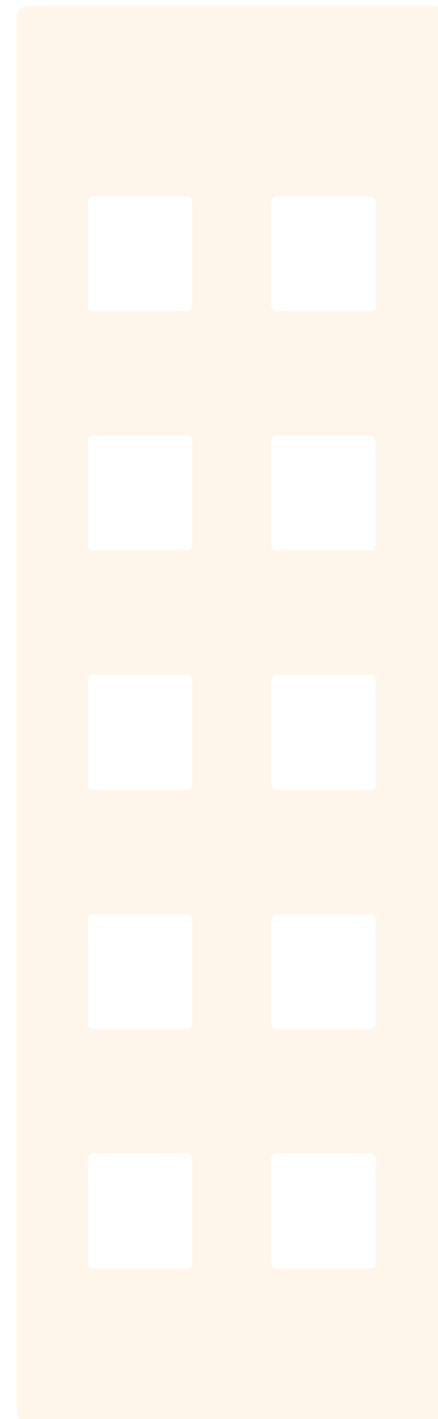
Ultimo aggiornamento - 2016

## PERFORMANCE



bardia e **33,1** per l'Italia, entrambi al di sopra del valore mediano UE21 (**29,4**); la quota di reddito detenuta dal **40% delle famiglie più povere** si attesta intorno al valore mediano per la Lombardia (**22,5**) mentre per l'Italia è decisamente inferiore (**19,1**). L'indicatore sintetico evidenzia un peggioramento per la Lombardia a partire dal 2008 con successivo andamento altalenante, ma sempre al di sopra del dato nazionale: un quasi totale recupero nel 2012 cui segue un ulteriore peggioramento fino al 2016.

# 11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES





## Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

La **qualità delle abitazioni** lombarde migliora leggermente rispetto allo scorso anno, registrando un trend comune alla media delle regioni italiane. Tuttavia, nel 2016, l'incidenza delle **case di bassa qualità** in Lombardia (**7,8%**) e nel resto d'Italia (**7,6%**), riporta ancora valori più elevati rispetto alla media europea (**4,7%**).

Sul lato della **mobilità**, il confronto tra il 2010 e il 2016 fa registrare un progressivo aumento in Lombardia e nel resto d'Italia della quota delle famiglie che hanno un'elevata difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono. La situazione lombarda (**29,7% delle famiglie**) risulta comunque migliore rispetto alla media italiana (**32,9% delle famiglie**). La dotazione di trasporto pubblico locale in Lombardia riporta valori molto al di sopra della media nazionale.

Sul fronte della **sicurezza stradale**, l'analisi dell'indice di mortalità per tipo di strada entro l'abitato mostra come, nel 2016, le strade urbane siano quelle con il rischio di mortalità più basso (**0,7 morti ogni 100 incidenti**), anche se nel 2017 l'indicatore registra un trend in crescita.

Il **consumo di suolo** in rapporto alla superficie rimane, nell'ultimo anno, il più alto d'Italia (**13%**). Se ponderato sull'elevato numero degli abitanti la situazione lombarda migliora posizionandosi al di sotto della media italiana (**387mq**) con **312 mq** di consumo di suolo all'anno per abitante.

Con riferimento alla protezione e alla salvaguardia del **patrimonio culturale e naturale**, la Lombardia è la regione italiana con la più alta concentrazione di siti inclusi dall'UNESCO nella World Heritage List (**11 siti sui 54 presenti in Italia**).

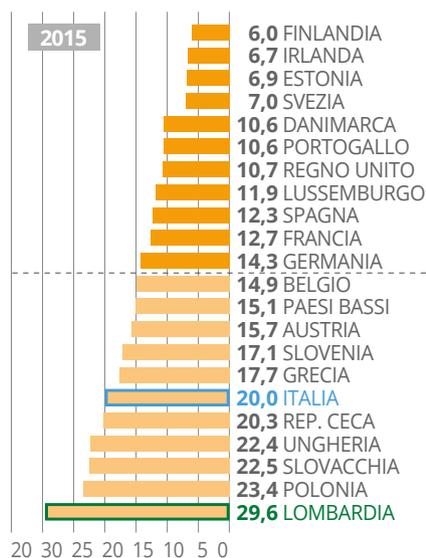
Rimangono buoni i dati relativi alla **sicurezza delle persone** dal rischio di **alluvioni**: la Lombardia (**con il 4,4% della popolazione esposta a rischio**) registra tassi di rischio inferiori alla media nazionale (**10,4% della popolazione**) e anche al Nord d'Italia (**17,5%**). Nonostante si registri un lieve miglioramento, rimane critica, invece, l'esposizione della popolazione ai superamenti del valore limite giornaliero previsto per il **PM10**.

La disponibilità di **verde urbano** per Comuni capoluogo di provincia mostra un valore medio lombardo di poco inferiore a quello italiano.

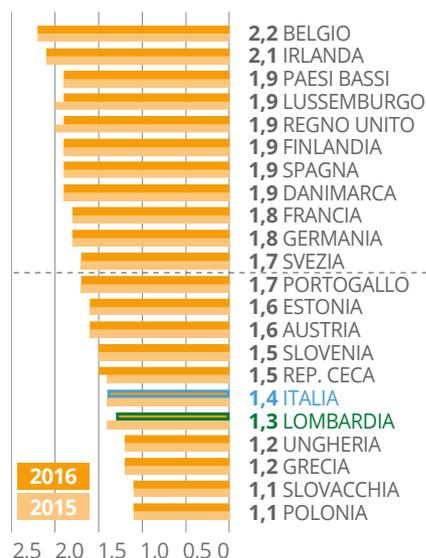


## GLI INDICATORI

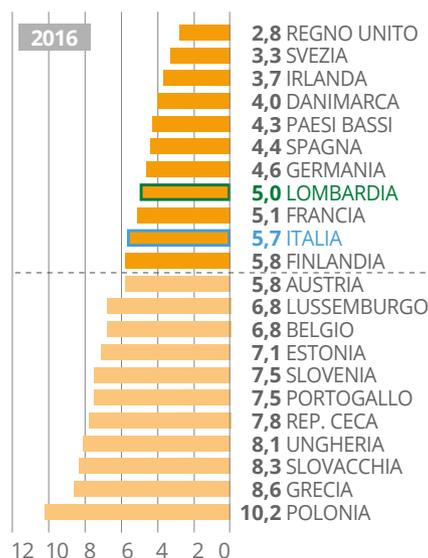
### 1. PM2.5: MICROGRAMMI PER METRO CUBO CUI È POTENZIALMENTE ESPOSTA IN MEDIA LA POPOLAZIONE



### 2. NUMERO MEDIO DI STANZE PER PERSONA NELLE ABITAZIONI



### 3. MORTI IN INCIDENTI STRADALI



1. Microgrammi per metro cubo. 2. Media del rapporto tra numero di locali dell'abitazione e numero di componenti della famiglia residente. È riportato sia il dato 2015 utilizzato per il composito che il dato più aggiornato al 2016. 3. Tasso standardizzato per 100.000 abitanti. Medie triennali.

Per misurare il **grado di sostenibilità della vita** nelle aree urbane viene considerato il livello di **inquinamento dell'aria** misurato attraverso la concentrazione di polveri sottili cui è esposta la popolazione: in Lombardia si registra il dato più elevato pari a **29,6 microgrammi per metro cubo**, valore doppio di quello

mediano UE21 (**14,6**) e comunque ben superiore anche al dato nazionale (**20**). In tema di abitazione, come misura di sovraffollamento si considera il numero medio di stanze per persona: in Lombardia tale indice si attesta a **1,3**, in Italia **1,4** mentre a livello UE21 **1,7**. Infine in tema di **sicurezza** viene analizzato il **numero**



**12 RESPONSIBLE  
CONSUMPTION  
AND PRODUCTION**





## Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo

Rimane intensiva seppur in calo l'utilizzazione delle **risorse biologiche**. L'**estrazione forestale regionale** è infatti passata da **578.000 mc** circa nel 2014 a **526.000 mc** circa nel 2016. La **produzione forestale** riguarda principalmente la legna da ardere, generando una grande dipendenza esterna per la risorsa legno da parte delle aziende regionali impegnate nella sua trasformazione, principalmente mobilifici e cartiere.

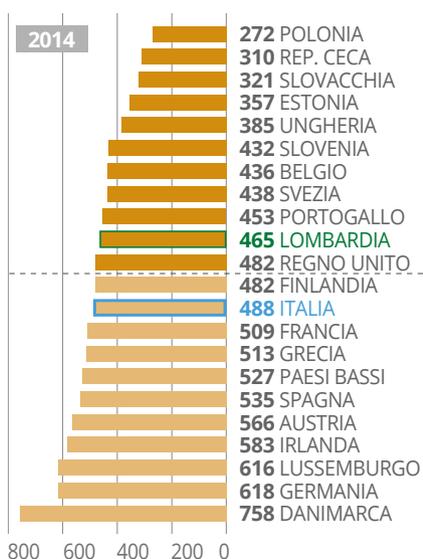
In Lombardia le **coltivazioni biologiche** coprono **45.176 ettari**, con una crescita nel 2017 del **+21,4%** rispetto all'anno precedente. Rimane tuttavia marginale il contributo di questo segmento rispetto al totale nazionale: in Lombardia solo il **4,9%** della superficie coltivata è biologica, a fronte di una media italiana del **15,4%**. Il dato relativo alla produzione contrasta comunque con il forte dinamismo dei **consumi di prodotti biologici** che vede la Lombardia primeggiare in tutti i segmenti.

La Lombardia già rispetta la quota minima di **raccolta differenziata per i rifiuti urbani** che l'Unione Europea ha fissato per il 2035, pari al **65% del totale**. Anche la percentuale di **rifiuti urbani** smaltiti in discarica è al di sotto di quanto previsto dalle recenti normative europee, ed è pari al **4% del totale**. La Lombardia rimane tuttavia la regione con la maggior produzione di **rifiuti speciali**: nel 2016 sono state prodotte **29,4 milioni di tonnellate**, un dato in crescita rispetto alle **28,4 milioni di tonnellate** prodotte nel 2015. La quota di rifiuti speciali soggetti ad operazioni di recupero (inclusa la categoria R13) è stata pari all'**80,6%**. Si sta gradualmente diffondendo l'utilizzo del **green public procurement** nella amministrazioni pubbliche lombarde. Nel 2016 **260 comuni** hanno adottato best practices relative al green procurement.

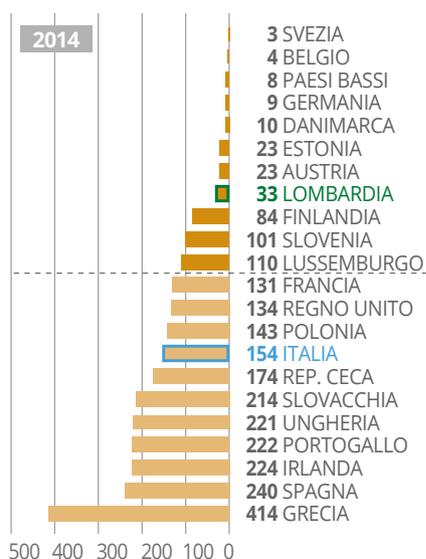


## GLI INDICATORI

## 1. RIFIUTI URBANI RACCOLTI



## 2. RIFIUTI URBANI SMALTITI IN DISCARICA



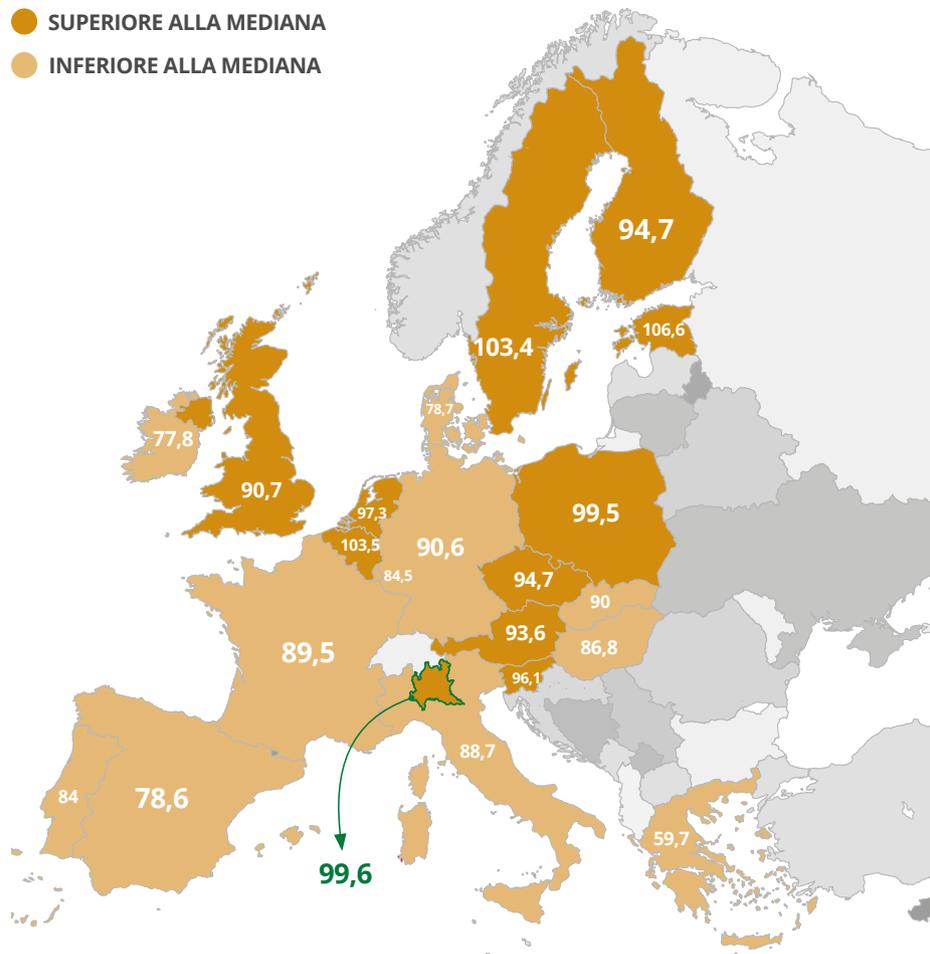
1. Kg pro-capite di rifiuti urbani raccolti. 2. Kg pro-capite di rifiuti urbani smaltiti in discarica.

Tra i **comportamenti sostenibili** vengono annoverati l'**uso efficiente delle risorse**, forme di **consumo responsabile** e l'**attenzione al ciclo di vita dei beni**. Rientra in tale ambito la riduzione dei rifiuti di natura sia industriale sia urbana. La Lombardia con **465 kg procapite di rifiuti urbani raccolti** si posiziona al di sotto del valore mediano UE21 (**482 kg**), mentre il dato nazionale è al di sopra di tale valore (**488 kg**).

Specularmente la quantità di **rifiuti smaltiti in discarica** evidenzia un buon posizionamento regionale (**33 kg procapite**) al di sotto del valore mediano (**120,5 kg**). Anche in questo caso il dato nazionale è superiore con **154 kg procapite**. La sintesi dei due indicatori conferma il buon posizionamento regionale anche se si registra una lieve diminuzione nei due anni esaminati.

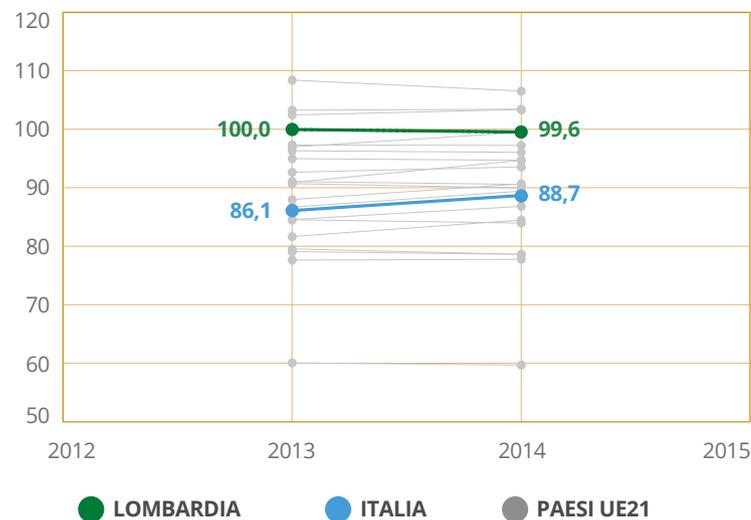
## L'INDICE SINTETICO

- SUPERIORE ALLA MEDIANA
- INFERIORE ALLA MEDIANA



Ultimo aggiornamento - 2014

## PERFORMANCE



# 13 CLIMATE ACTION





## Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

Le **perdite economiche** registrate in Europa nel periodo 1980-2016 provocate da fenomeni meteorologici ed altri eventi estremi legati al clima hanno superato i **436 miliardi di euro**. Le maggiori perdite riguarderebbero i settori dell'industria, dei trasporti e dell'energia. L'Italia è uno dei Paesi più soggetti a **rischi naturali** e al **rischio di catastrofi**. Tra i 28 Stati membri dell'UE, il territorio italiano ha subito il maggior danno economico per disastri nel periodo 1980-2015. Le ondate di calore verificatesi tra il 2005 e il 2016 in 23 città italiane hanno causato ben **23.880 decessi**. Il cambiamento climatico inoltre contribuisce alla **disuguaglianza sociale** e all'**impoverimento**. L'Italia è uno dei Paesi più esposti alla perdita di PIL dovuta ai cambiamenti climatici.

Il **cambiamento climatico** ha importanti ripercussioni anche sullo **stato di salute delle persone** attraverso l'alterazione della di-

stribuzione di alcuni vettori di malattie infettive e di alcune specie di pollini allergenici, portando ad un aumento di decessi dovuti alle ondate di calore, alla frequenza di malattie respiratorie, a lesioni e morti causate da siccità, a malattie legate all'acqua e al cibo.

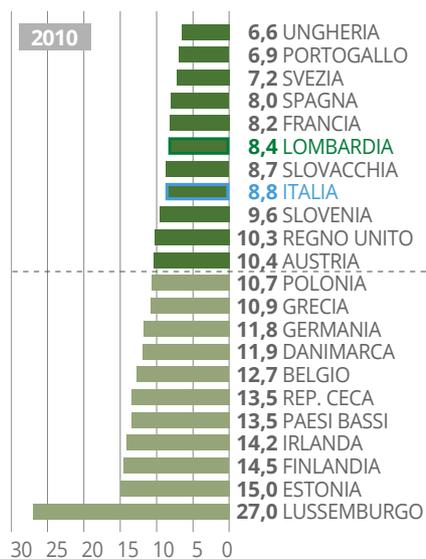
**Il territorio lombardo è ricco di vulnerabilità.** Crescono i fenomeni delle **esondazioni** e della diffusione di alcune **malattie infettive**.

In risposta ai rischi collegati al cambiamento climatico, Regione Lombardia ha compiuto un percorso realmente innovativo in Italia, con la **Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**, un importante strumento di governance che da un lato riconosce gli ambiti prioritari rispetto agli effetti prodotti dal clima sul nostro territorio, dall'altro individua gli interventi atti a ridurre al minimo i rischi e gli impatti sulla popolazione.



## GLI INDICATORI

### 1. EMISSIONI DI GAS SERRA

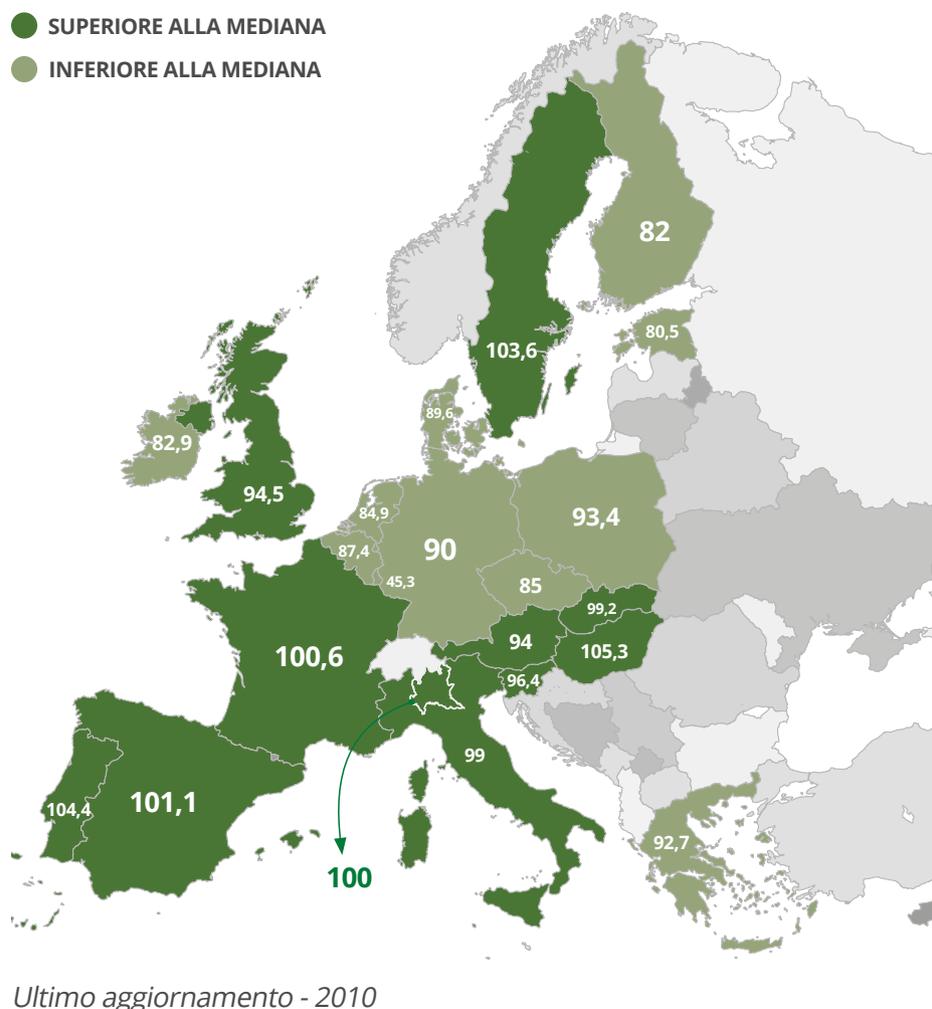


1. Tonnellate di CO2 equivalente per abitante.

Le conseguenze del **cambiamento climatico** sono già evidenti nell'aumento della temperatura dell'aria e delle acque dei mari e degli oceani, dei livelli di precipitazioni, del livello delle acque marine con ricadute nel lungo periodo sulle condizioni di vita nei diversi paesi del mondo. Al momento per monitorare lo stato di questo obiettivo è disponibile un unico indicatore rappresentato dalle

**emissioni di gas serra nell'atmosfera** espresse in tonnellate di CO2 equivalente per abitante. Secondo tale indicatore il posizionamento regionale è incoraggiante: la Lombardia si posiziona al sesto posto con **8,4 tonnellate di CO2** ben al di sotto delle **10,6 tonnellate** corrispondenti al valore mediano UE21; l'Italia con **8,8 tonnellate** si posiziona all'ottavo posto.

## L'INDICE SINTETICO



# 15 LIFE ON LAND





## Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

La Lombardia presenta una **superficie forestale pari al 27,8%** del territorio regionale, un dato che la colloca al di sotto della media nazionale del **36,4%**. Se si rapporta tale superficie alla popolazione residente, nel 2016 ogni abitante ha avuto a disposizione **629 mq di bosco**. Il bosco si concentra nei territori di montagna, mentre in pianura si estende su soli **47.833 ettari**. Complessivamente, la superficie forestale è in crescita continua (**+2,1% nell'ultimo decennio**). Anche per quanto riguarda le **aree sottoposte a tutela**, la Lombardia si posiziona al di sotto della media nazionale (**21,8%**) e della media del Nord Italia (**19%**): solo il **16,1 % del territorio regionale** è riconosciuto come area naturale protetta o come sito della Rete Natura 2000. Si deve tuttavia evidenziare che, in Lombardia, un ruolo significativo nella conservazione della natura è attribuito ai **parchi regionali**. Le aree protette svolgono un importante ruolo di arginamento dei processi conurbativi e di dispersione insecutiva: fenomeni di particolare rilevanza in una regione che registra la maggiore percentuale di superficie coperta da aree artificiali tra

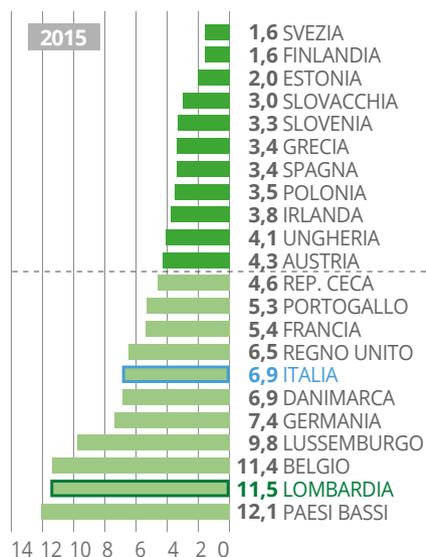
tutte le regioni (**11,3% contro una media nazionale del 5,3%**). Accanto ai considerevoli problemi della **impermeabilizzazione e contaminazione del suolo**, si deve evidenziare anche il fenomeno dell'**erosione idrica**: con **7,872 t/ha** di suolo eroso all'anno, la Lombardia si colloca al di sotto della media italiana (**8,347 t/ha**), che però costituisce il valore nazionale più alto tra i paesi europei per effetto dell'incidenza delle zone montane e collinari; il dato italiano e lombardo sono infatti sensibilmente superiori alla media EU-28 che si attesta a **2,402 t/ha**.

Infine, per comprendere in modo sintetico lo stato di salute dell'ambiente e degli ecosistemi in Lombardia, si può ricorrere ai dati del Farmland Bird Index (FBI) che registra l'andamento di specifiche specie di uccelli, dunque l'evoluzione della biodiversità negli agro-ecosistemi. La Lombardia possiede il valore di **FBI più basso** tra tutte le regioni italiane (**51,67 contro una media nazionale di 81,90**) e nel periodo 2000-2014, il FBI ha perso quasi metà del suo valore, registrando tra le regioni italiane la riduzione più significativa.

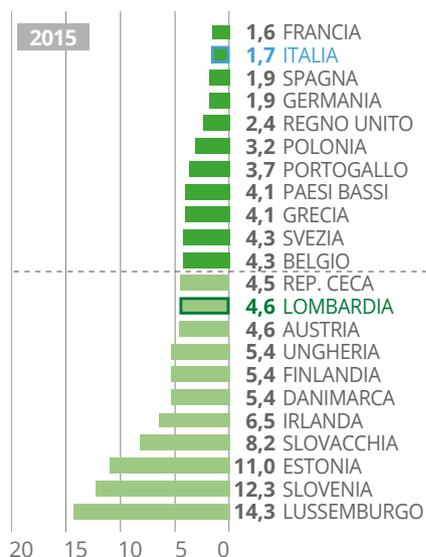


## GLI INDICATORI

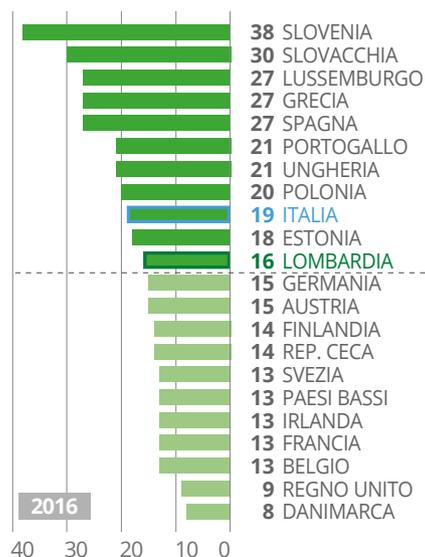
### 1. SUPERFICIE ARTIFICIALE



### 2. COEFFICIENTE DI VARIAZIONE DELLA SUPERFICIE ARTIFICIALE



### 3. SUPERFICIE PROTETTA



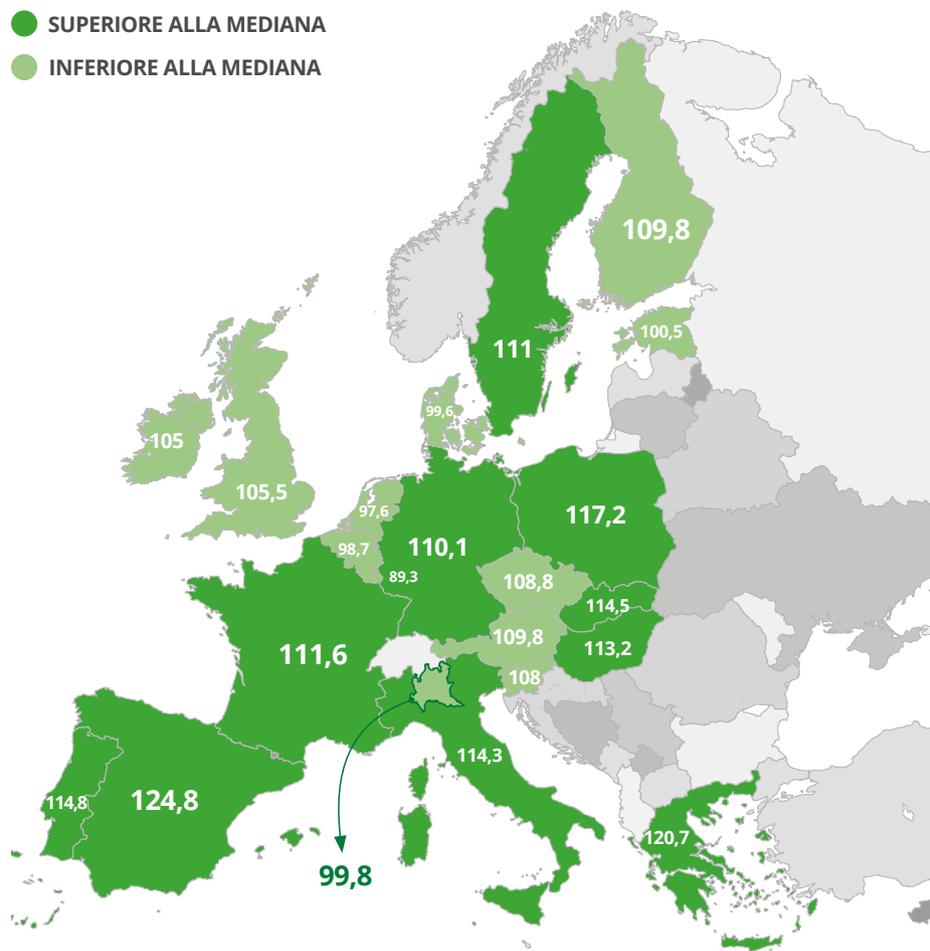
1. Quota percentuale di superficie artificiale sul totale della superficie. 2. Calcolato sulla superficie in termini di valori assoluti. 3. Quota di superficie protetta appartenente alla Rete Natura 2000 (direttiva Habitat) sul totale della superficie terrestre. Dal 2015 al 2016 il dato non ha subito cambiamenti.

In Lombardia la quota di **superficie artificiale** sul totale della superficie risulta molto elevata (**11,5%**) causando un penultimo posto nella graduatoria; il dato nazionale è inferiore (**6,9%**) ma comunque al di sopra del valore mediano UE21 (**4,5%**). Tale situazione sembra migliorare lievemente se si considera il **coefficiente di variazione della su-**

**perficie artificiale** per il quale la regione si attesta al **4,6%** quasi allineata al dato mediano, l'Italia invece è al secondo posto con solo **1,7%**. La quota di **superficie protetta** ai sensi della direttiva Habitat che fa parte della Rete Natura 2000 sul totale delle superficie terrestri rappresenta una proxy dello sforzo di protezione a tutela della biodiversità.

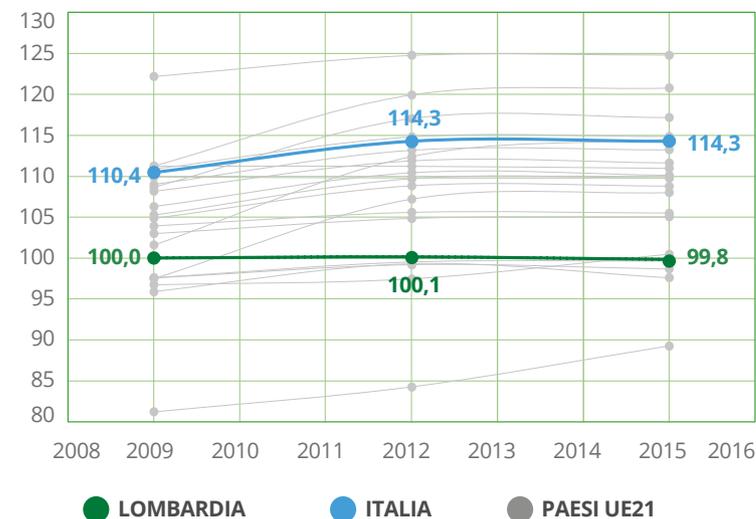
## L'INDICE SINTETICO

- SUPERIORE ALLA MEDIANA
- INFERIORE ALLA MEDIANA



Ultimo aggiornamento - 2015

## PERFORMANCE



La Lombardia con il **16%** si attesta sul valore mediano UE21 mentre l'Italia si posiziona al di sopra con il **19%**. **L'indicatore composito** mette in risalto il buon posizionamento nazionale che risulta pure in miglioramento, al contrario la Lombardia, collocata nella parte bassa della graduatoria, rimane stazionaria.

# 16 PEACE, JUSTICE AND STRONG INSTITUTIONS



## Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile

La Lombardia è una società relativamente “sicura”, specialmente in riferimento alla diffusione dei delitti dolosi che offendono la vita e l’integrità psico-fisica delle persone. Continua il trend di riduzione degli **omicidi volontari (-39,3% fra il 2011 e il 2016)** e delle **violenze sessuali (-3,4%)**, mentre aumentano alcuni (micro)reati (**furti con destrezza +7,7%, in negozio +4,8%, in appartamento +3,6%**), ma soprattutto le **estorsioni (+55%)** e le truffe e frodi informatiche (**+46,9%**).

Il buon funzionamento del **sistema giudiziario** è essenziale per garantire i diritti e le libertà di cittadini e imprese, nonché un equo accesso alla giustizia. Torna a diminuire la percentuale di **detenuti** in attesa di primo giudizio (**15%**), che nell’arco di un decennio è scesa sotto la media nazionale (**16,8%**). Migliora la capacità dei tribunali di smaltire i procedimenti giacenti di esecuzione e cognizione civile, mentre peggiora leggermente nell’am-

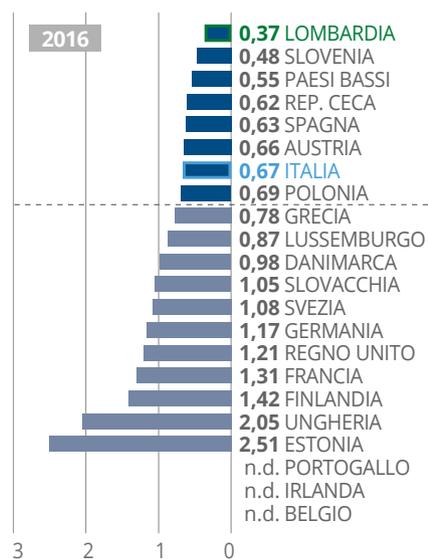
bito della giustizia penale ed è stabile in quella amministrativa. Rispetto al contrasto ai **traffici illeciti** e alla **criminalità organizzata**, le segnalazioni bancarie per operazioni sospette in Lombardia si sono sensibilmente ridotte fra il 2016 e il 2017, pur rappresentando **oltre il 20%** delle segnalazioni complessive del sistema Paese. L’incidenza dei reati di associazione di tipo criminale (**1,1 ogni 100.000 abitanti**) resta inferiore al dato del Nord Italia (**1,32**) e alla media nazionale (**1,78**).

Correlato alla diffusione della criminalità organizzata è il fenomeno della **corruzione**. Nel 2016 il **2,4%** delle famiglie lombarde ha dichiarato di avere dato denaro, favori o altro, o di avere ricevuto richieste col medesimo oggetto, in cambio di favori o servizi negli ultimi tre anni. Il dato predetto si colloca al di sopra del valore del Nord-ovest (**pari all’1,9%**), **ma al di sotto della media nazionale (2,7%)**.



## GLI INDICATORI

### 1. TASSO DI OMICIDI VOLONTARI



### 2. INDIVIDUI CHE USANO INTERNET PER INTERAGIRE CON LE ISTITUZIONI PUBBLICHE



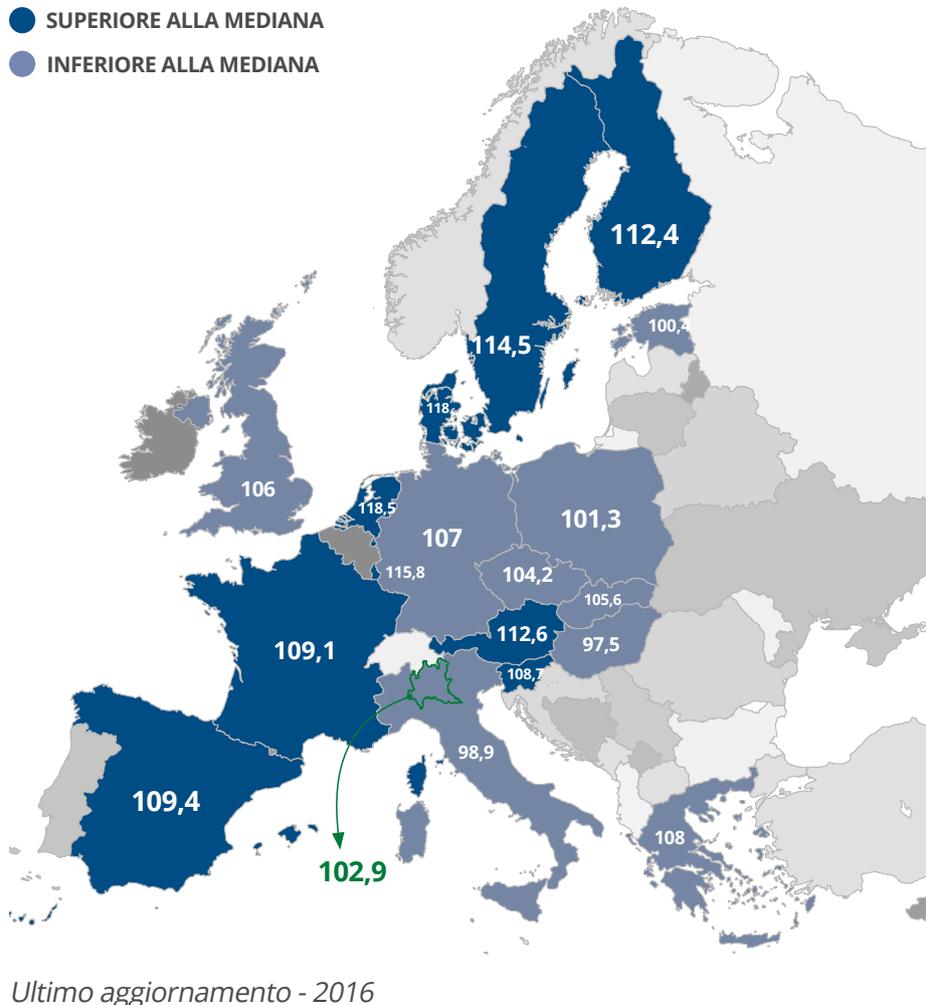
1. Quota di vittime di omicidio volontario ogni 100.000 abitanti. 2. Percentuale di Individui che negli ultimi 12 mesi hanno usato internet per interagire con le istituzioni pubbliche sul totale degli individui. È riportato sia il dato 2016 utilizzato per il composito che il dato più aggiornato al 2017. n.d. Dato non disponibile.

L'obiettivo di una società inclusiva viene perseguito anche attraverso la **lotta ad ogni forma di violenza** e la **promozione della partecipazione civica alla governance amministrativa e istituzionale**. La Lombardia presenta il minor tasso di **omicidi volontari** con **0,37 ogni 100mila abitanti**, il tasso italiano è quasi doppio (**0,67**) e pressoché coincidente con il valore mediano (**0,69**). In tema di **servizi pubblici erogati online** si nota che

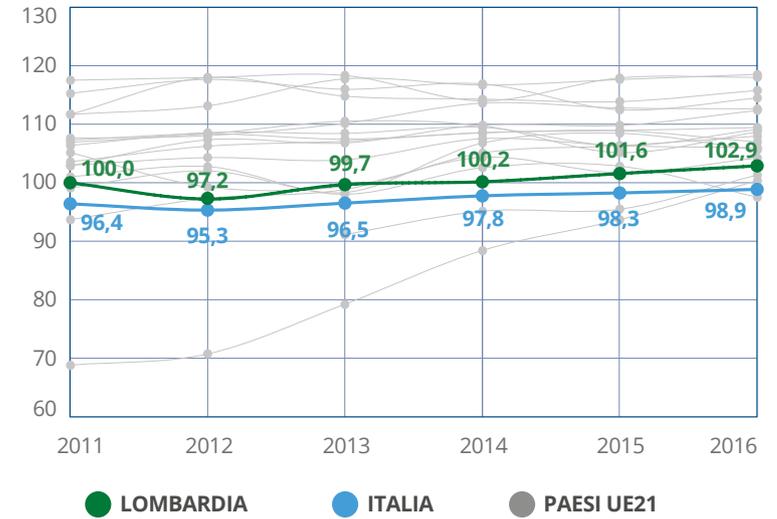
Lombardia e Italia si collocano in fondo alla graduatoria: la quota di individui che usano **internet** per interagire con la PA è pari rispettivamente al **29%** e al **25%**. Il valore mediano UE21 è pari al **52,5%**. L'indicatore sintetico ratifica questo risultato regionale decisamente poco brillante anche se un po' migliore di quello nazionale. Interessante segnalare che per entrambi l'indicatore risulta in miglioramento.

## L'INDICE SINTETICO

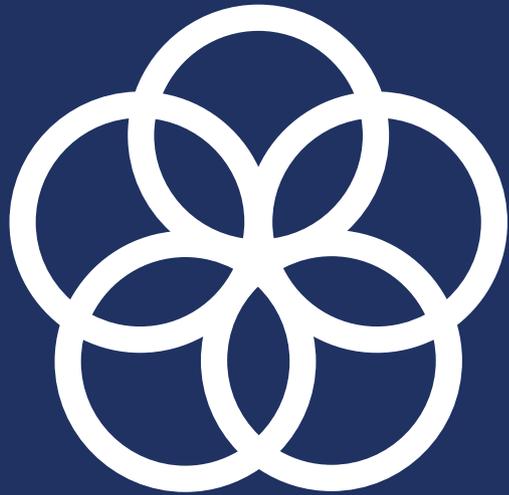
- SUPERIORE ALLA MEDIANA
- INFERIORE ALLA MEDIANA



## PERFORMANCE



**17** PARTNERSHIPS  
FOR THE GOALS





## Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Uno degli obiettivi principali dell'Agenda 2030 prevede di raggiungere, entro il 2030, lo **0,7% del Reddito Nazionale Lordo (RNL)** destinato all'**Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS)**. Nel 2017 l'Italia ha assegnato **5 miliardi 734 milioni di dollari** all'APS. Si tratta di una quota pari allo **0,295% del RNL**, un risultato lontano dall'obiettivo dello **0,7%**. È però confermato un trend di lento ma costante aumento: nel 2016 la quota era pari allo **0,26%**, nel 2015 allo **0,21%** e, infine, nel 2014 allo **0,19%**. L'intervento di Regione Lombardia è rilevante dal punto di vista qualitativo: dal 2001 al 2017 ha co-finanziato **736 progetti di cooperazione in 81 Paesi** per uno stanziamento di risorse pari a **57 milioni di euro**. Gli **ambiti tematici di intervento** hanno riguardato: sicurezza alimentare, agricoltura, risorse idriche e sviluppo ambientale, sviluppo economico, formazione professionale, capacity building, sanità ed emergenze umanitarie.

Le **importazioni lombarde** dai Paesi in via di sviluppo nel periodo 2000-2017 sono cresciute in maniera esponenziale con un picco nel 2011, passando **da 11,3 a 25,8 miliardi di euro**. L'aumento ha interessato in modo particolare i Paesi a reddito medio alto, trascinati soprattutto dall'espansione delle importazioni dalla Cina e solo in misura marginale dai Paesi in ritardo di sviluppo.

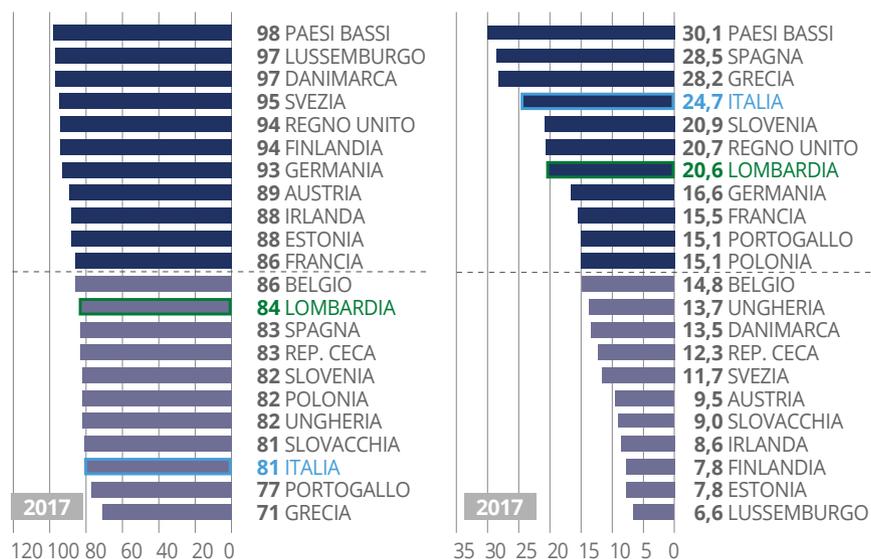
Regione Lombardia ha in essere dei **partenariati** con il Network of Regional Governments for Sustainable Development (nrg4SD) e la Strategia per la regione alpina dell'UE (EUSALP), insieme all'European Chemical Regions Network (ECRN), alla Comunità di lavoro delle Regioni alpine (ARGE-ALP), alla Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee (CALRE), all'Associazione delle Regioni europee per i Prodotti di Origine (AREPO) e ai Quattro Motori per l'Europa.



## GLI INDICATORI

## 1. FAMIGLIE CON ACCESSO A INTERNET

## 2. IMPORT DAI PAESI IN VIA DI SVILUPPO



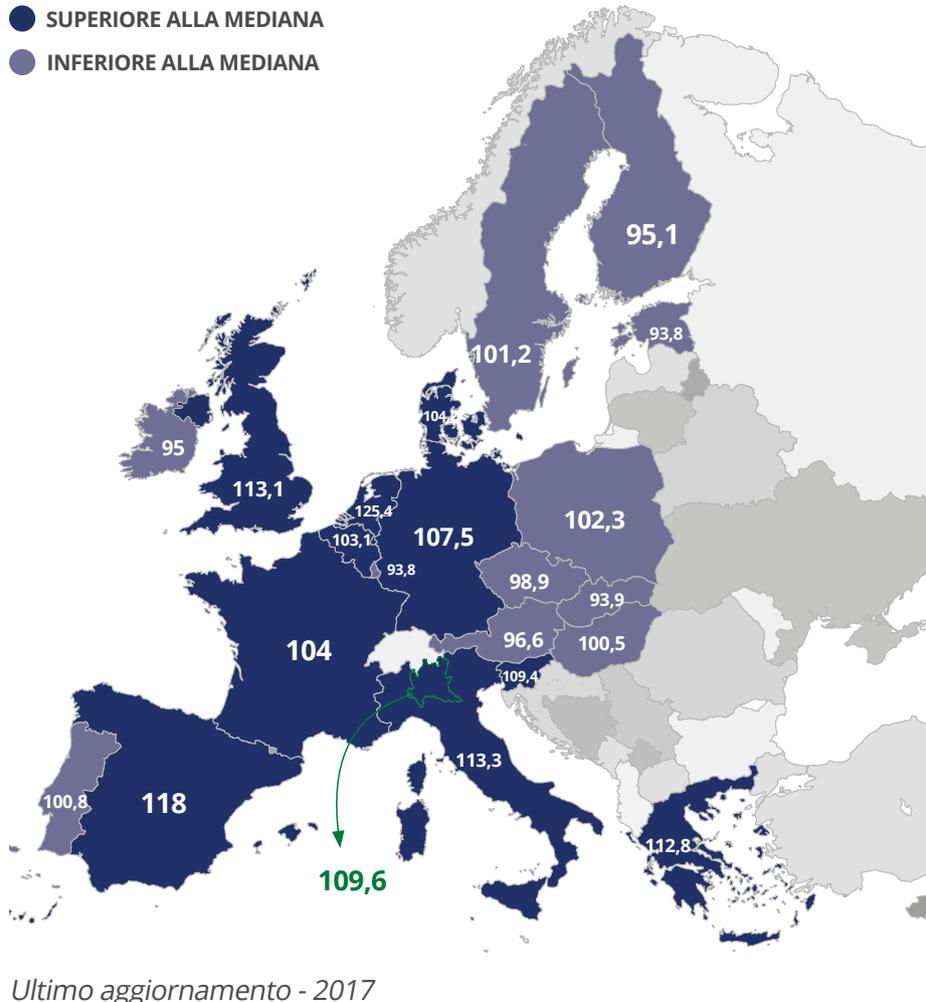
1. Quota percentuale di famiglie con accesso a internet sul totale delle famiglie. 2. Quota per 100.000 euro delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo per gruppo di reddito dei Paesi così come definiti dalla Banca Mondiale (OECD/DAC list of Aid Recipients).

Lo **sviluppo sostenibile** viene perseguito attraverso il **rafforzamento del partenariato globale**: non solo rafforzando l'interscambio commerciale con i Paesi in Via di Sviluppo ma anche contrastando il digital divide in quanto freno allo scambio di conoscenze e alla cooperazione. In Lombardia le **famiglie che accedono ad internet** rappresentano l'**84%** del totale, quota di poco inferiore al valore mediano UE21 (**86%**), ma superiore al dato

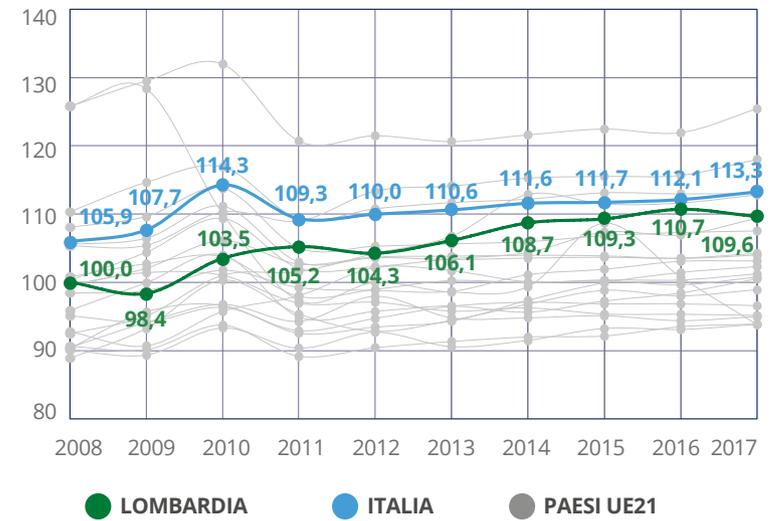
medio nazionale (**81%**). La Lombardia si colloca al settimo posto per quota di importazioni provenienti dai Paesi in Via di Sviluppo (**20,7% del totale**), il dato italiano con **24,7%** è superiore; in ogni caso entrambi superano il valore mediano UE21 (**15%**). L'indicatore sintetico evidenzia in tutto il periodo un posizionamento regionale al di sotto del dato nazionale, anche se a partire dal 2012 si assiste ad un costante avvicinamento.

## L'INDICE SINTETICO

- SUPERIORE ALLA MEDIANA
- INFERIORE ALLA MEDIANA



## PERFORMANCE



finito di stampare:  
febbraio 2019

progetto grafico e stampa:  
AGF - San Giuliano Milanese (Mi)





